

Tariffe abbonamenti estivi
 INIZIO APRILE - INIZIO SETTEMBRE - INIZIO NOVEMBRE
 Per 10 giorni L. 650
 • 1 mese L. 1.250
 • 1 mese e mezzo L. 1.850
 • 2 mesi L. 2.400

I versamenti per le tariffe abbonamento debbono essere fatti alla redazione o alla vazione richiesta.

**GIOVEDÌ il primo numero
del supplemento
de l'Unità
PER I RAGAZZI**

INVIALE SUBITO LE PRENOTAZIONI

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

16 GIUGNO 1963

Il premier sovietico a «Paese Sera» e all'«Ora» sul disarmo atomico

CIELO POPULOSO SUL MEDITERRANEO

La Sicilia alle urne

DOMANI si vota in Sicilia a conclusione d'una campagna, assai appassionata e accesa, anche se i suoi echi, per il seguito di vicende sulle quali s'è concentrata negli ultimi giorni l'attenzione dell'opinione pubblica non toccata direttamente dalla scadenza elettorale, non sono stati, al di qua dello Stretto, assai vasti, almeno nelle apparenze.

Diciamo nelle apparenze. Perché il voto siciliano è invece atteso con enorme interesse da tutti e in certi settori addirittura con ansia. E il più ansioso di tutti è Moro, il quale la tira così a lungo con la crisi per attendere i risultati siciliani, dai quali egli spera (chissà poi perché) un «aiuto» per risolvere i guai nei quali si ritrova. Né è difficile comprendere quale genere di aiuto.

Moro non vuole accettare la sconfitta subita dalla DC il 28 aprile, o meglio riconosce che la sconfitta c'è stata e che il Paese ha votato a sinistra, ma, da quel fior di democratico che sta dimostrando di essere, proprio perché il Paese ha votato a sinistra, egli vuole andare a destra! Le ultime rivelazioni sulla piattaforma politica e programmatica ch'egli vorrebbe dare al suo ipotetico governo (il quale, non si sa bene perché, dovrebbe chiamarsi di centro-sinistra, volendo invece essere chiaramente un governo di piena restaurazione conservatrice) confermano l'esattezza di quanto noi siamo venuti denunciando fin dall'inizio.

Ebbene, ciò che spera Moro dal voto siciliano è una «indicazione» che giustifichi in qualche modo questa sua pretesa assurda, che rafforzi in qualche modo le sue posizioni nei confronti dei partiti con cui tratta nei confronti dei quali, e in primo luogo del PSI, egli esercita un ricatto ancora più sfacciato e pesante di quello esercitato prima del 28 aprile. Insomma dalla Sicilia, cioè da una delle regioni d'Italia che ha più bisogno di una politica coraggiosamente rinnovatrice, Moro spera gli venga un aiuto ulteriore per liquidare fin le ultime vestigia di quello che, in tempi che appaiono oramai remoti, poté apparire nella DC, o in alcuni settori della DC, come un proposito di cambiare qualche cosa nella vecchia politica antipopolare, e rovinosa particolarmente per la Sicilia e per il Mezzogiorno!

SE NON fossimo stati abituati, dalla recente campagna elettorale nazionale, a non meravigliarci più delle balordaggini di Moro e dei suoi consiglieri, ci sarebbe da restar di sasso di fronte ad una simile balorda prospettiva. Perché mai la Sicilia dovrebbe infatti «correggere», a favore della DC, il voto del 28 aprile?

Oggi tutti i residui veli della demagogia democristiana sono stati squarcati, tutte le residue «coperature a sinistra» di cui la DC poté ancora giovarsi prima del 28 aprile sono state travolte.

Sulla scala nazionale, dove quelle che durante la campagna politica generale il compagno Nenni si ostinò fino all'ultimo a definire le «ambiguità» della Democrazia cristiana, si sono rivelate per quello che in effetti erano e sono: non ambiguità, ma punti fermi di una linea politica conservatrice, dove le autonomie regionali son considerate come «una trappola» dalla quale sbarazzarsi e il centro-sinistra è concepito come strumento unicamente d'egemonia della DC, di rottura dell'unità operaia e popolare, di umiliazione e sfasciamento del Partito socialista.

Sulla scala meridionale, dove l'adozione da parte della DC della «linea Carli» conferma che l'unica politica «meridionalista» che la DC sa e può concepire, è quella di continuare a considerare il Mezzogiorno un serbatoio di mano d'opera a buon mercato, e neppure (data la congiuntura) per l'industria del Nord, ma per i «campi d'emigrati» della Germania occidentale e della Svizzera.

Sulla scala regionale, dove la cosiddetta politica di centro-sinistra, liquidata nella sostanza già nel corso del primo esperimento di governo a partecipazione socialista, è stata seppellita dalla DC nel tripudio d'una campagna elettorale affidata ai comitati civici e alle cosche mafiose, caratterizzata da toni di sanfedismo indegni d'un partito moderno nell'anno di grazia 1963 e da prepotenze (come quella esercitata nelle trasmissioni radio) che hanno confermato nella DC un orientamento strangolatore della libertà e dei diritti democratici.

Alla luce di queste esperienze il voto del 28 aprile va «corretto» si dai siciliani, ma nel senso ch'esso deve servire a fare capire ancora meglio alla DC ch'essa si illude se ritiene di disporre ancora dei margini di manovra di cui Moro vorrebbe giovarsi, per sottrarsi all'indicazione della volontà popolare.

PURTROPO neppure in Sicilia gli altri partiti della sinistra ci hanno aiutato come avrebbero pur dovuto e potuto in questa lotta contro le estreme manovre e prepotenze dc. In un certo senso, anzi — come è accaduto nel caso della censura alla radio e per la sfrenata propaganda sanfedista scatenata contro di noi — si sono illusi di poterne anche essi indirettamente usufruire. Né ci riferiamo soltanto ai socialdemocratici, nei confronti dei quali

Mario Alicata

Diffuso un documento critico di un gruppo «autonomista»

Cresce nel PSI l'ostilità contro i ricatti di Moro

Attesa per il Conclave



L'attesa per il conclave si fa sempre più viva. Intervistato da una radio francese, numerosi romani si sono pronunciati per un Papa italiano e «riconciliante». Intanto l'«Osservatore» ha pubblicato una lettera di Giovanni XXIII al fratello Zaverio, che contiene un elogio dell'onestà e una indiretta, ma chiara polemica, con il nepotismo di altri Papi. Nella foto: il card. Alfonso Masella ha preso possesso dei palazzi apostolici a Castelgandolfo.

(4 pag. 3 i servizi)

Domani quasi 3 milioni
di elettori alle urne

Si vota in Sicilia

Si deve eleggere l'Assemblea Regionale - Le proposte del PCI per una nuova unità autonomista

Dal nostro inviato

PALERMO, 7 giugno

Domenica, a poco più di un mese dalla consultazione generale del 28 aprile, in Sicilia si vota nuovamente: stavolta per eleggere i 90 deputati che costituiranno la Assemblea Regionale della V. legislatura. Gli elettori chiamati alle urne sono 2 milioni 947.442 (di cui 1.408.485 maschi e 1.538.956 femmine).

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le regionali, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni regionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risultati definitivi del voto saranno noti nel tardo pomeriggio dello stesso giorno.

In Sicilia, sia per le elezioni nazionali, sia per le

circoscrizioni, la percentuale dei votanti è stata sempre generalmente molto alta; anche se non sempre essa ha raggiunto le medie nazionali.

Difficile è fare previsioni per domenica: non è però da escludere che la tendenza si confermi, o che anzi si abbiano una percentuale più bassa del 28 aprile; stando alle notizie in nostro possesso solo poche migliaia saranno infatti gli emigrati in grado di tornare ai paesi di origine per votare.

Al rientro degli emigrati (412 mila nell'ultimo decennio) ha frapposto seri ostacoli e oscillarono dall'82 all'88 per cento. Alle elezioni nazionali di quest'anno, nella circoscrizioni (tanti quante sono le province dell'Isola) divisi in 19 liste.

Le votazioni si svolgeranno soltanto nella giornata di domenica 9, dalle 8 del mattino alle 22. Le urne saranno poi aperte il lunedì mat-

tinato per lo scrutinio: i risult

Palermo: oltre 20 mila persone al comizio conclusivo della campagna elettorale

Pajetta: il voto al P.C.I. per la pace nel Medi- terraneo



Il comizio di chiusura di Ingrao a Catania.

Catania

La «caccia alle streghe» rilanciata dalla D.C.

Un minaccioso discorso di Scelba - Larghi consensi alla linea
del Partito comunista - Entusiasmo al comizio di Ingrao

Dal nostro inviato

CATANIA, 7. I comizi elettorali si sono praticamente conclusi al centro di Catania la notte scorsa con lo sventolio incessante di centinaia e centinaia di bandierine rosse (ed in cima a ciascuna di esse c'erano due benpala che spandevano intorno luce scintillante): i catanesi salutavano così l'oratore comunista, il compagno Ingrao, che aveva appena tenuto il suo discorso in piazza dell'Università, dopo gli oratori del P.L.I., della D.C. e del Partito monarchico.

Le bandierine erano rimaste sotto la giacca per tutta una lunga sera, infine, salito Ingrao sul palco, avevano coperto di rosso la piazza, mentre l'on. Cavigli e i suoi si allontanavano verso un vicolo.

Per altro, qualche momento «difficile» si era avuto in piazza dell'Università, in particolare quando l'on. Scelba — che conduceva la campagna elettorale per la D.C. e sappendo di avere davanti un pubblico in gran parte comunista — aveva incominciato ad usare tutto il loro repertorio della provocazione anticomunista.

Per altro, qualche momento «difficile» si era avuto in piazza dell'Università, in particolare quando l'on. Scelba — che conduceva la campagna elettorale per la D.C. e sappendo di avere davanti un pubblico in gran parte comunista — aveva incominciato ad usare tutto il loro repertorio della provocazione anticomunista, facendo infine la esaltazione dei peggiori episodi di prevaricazione antipopolare avvenuti sotto la sua regia, ed avanzando per il futuro — al fine di insegnare agli italiani la educazione civica — la proposta di continuare a percorrere questa strada.

Ma la pazienza aveva aperto la meglio. Così, con il prepotere dei monopoli e contro le manovre conservatrici.

L'elettorato siciliano ha mostrato infatti di essere consapevole che questi tempi sono essenziali anche, e potremmo aggiungere soprattutto, per la Sicilia in cui l'autonomia può avanzare e realizzarsi, solo in un contesto politico nuovo, mentre verrebbe definitivamente soffocata dal permanere di ritorno alla Assemblea Regionale di un regime di prevaricazione e di ruberie. Una ulteriore prova di questa consapevolezza, la abbiamo avuta ieri sera, nella profonda ed appassionata rispondenza dei lavoratori all'appello unitario di Ingrao «per imporre alla D.C. un radicale cambiamento di politica, per porre il problema di una nuova maggioranza anche nella unanimità cordoglio per la morte di Giovanni XXIII, che volle dare la «Papa della pace».

E' di queste ore la dichiarazione di Krusciov sulle possibilità di affrontare il problema del disarmo atomico del Mediterraneo. Sono di oggi le rinnovate proposte di trattative e di garanzia. I siciliani voltino anche contro coloro che respingono le trattative.

Essi voteranno comunista anche per il riconoscimento che il nostro partito non ha ammesso la bandiera della neutralità e della pace, e il problema della pace, e non pomeritano di una

La carta serve poco, in effetti, contro quelli che un giornale catanese della sera descrive «spaventati come una «invasione di ragni».

Nelle strade, su per le scale, nelle casine e nei paesi di campagna della Piana catanese — secondo l'immagine fantascientifica di questo giornale — i «ragni» tessono la loro tela, senza far rumore, ma con perseveranza e punzicciata. E questi «ragni», sono i comunisti, che vanno casa per casa a discutere, a documentare le loro tesi, a esporre il loro programma, a respingere le vergognose calunie messe in giro contro di loro.

Abbiamo parlato stamani con uno di questi «ragni» che ha abbandonato per due giorni il suo lavoro — seguendo così l'appuntamento di Ingrao — per portare avanti la campagna elettorale nella sua zona.

E' un «ragno» contadino, nascosto in polto, di mezza età; è stato anche emigrato ed ha cinque figli da vent'anni.

Allora — gli abbiamo chiesto — che che ne pare, come andranno le cose? «E' lui facendo con il braccio il lasso cesto di mestiere: «Quest'anno, annata buona, spero».

Aldo De Jace

La linea del nostro Partito è l'unica, concreta alternativa al monopolio politico d.c.

PALERMO, 7.

Il nostro partito ha concluso questa sera in Sicilia la campagna elettorale in un clima di grande entusiasmo e di compatta partecipazione di folle.

A Palermo, in piazza Politeama, di fronte a oltre ventimila persone, ha parlato il compagno Giancarlo Pajetta, segretario generale del Partito.

Nella Sicilia del centrosinistra — ha detto tra l'altro Pajetta — la D.C. chiuderà la sua campagna elettorale da Andreotti a Palermo e da Scelba a Catania. L'on. Fanfani è considerato come un lottante, del quale nessuno più vuole che si parli; il programma di viene presentato come un epitaffio sull'esperimento fatto sin qui dal governo regionale.

In queste condizioni, è difficile davvero dire — come ha affermato il compagno Nenni — che siamo esattamente al punto del 28 aprile. E' impossibile fingere di non avvertire i perniciati proposti dalla D.C. di ignorare le intimidazioni di Moro e di presentare ai siciliani una irreale alternativa alla prepotenza della D.C. qualunque sia l'etichetta che essa voglia scegliere.

L'alternativa reale e concreta — ha affermato con forza Pajetta — è oggi solo quella che offrono i comunisti: dare un altro colpo al monopolio politico della D.C., non cedere di fronte ai suoi ricatti, dare alle forze popolari quel peso che solo la unità può garantire. Tacer, come si è fatto fin qui dai tutti all'infuori dei comunisti, sui problemi della politica estera e sulla presenza delle armi atomiche nel Mediterraneo è già un inconcepibile incoraggiamento all'oltranzismo atlantico, che della prepotenza democristiana è uno degli aspetti più pericolosi.

Il rifiuto, anche soltanto di prendere in considerazione l'esplicativa proposta sovietica per fare del Mediterraneo una zona di pace — ha proseguito l'oratore — appare gravissimo oggi che il sentimento di pace e la volontà di distensione del popolo italiano si sono dimostrati con tanta evidenza anche nel contesto politico nuovo, mentre verrebbe definitivamente soffocata dal permanere di ritorno alla Assemblea Regionale di un regime di prevaricazione e di ruberie. Una ulteriore prova di questa consapevolezza, la abbiamo avuta ieri sera, nella profonda ed appassionata rispondenza dei lavoratori all'appello unitario di Ingrao «per imporre alla D.C. un radicale cambiamento di politica, per porre il problema di una nuova maggioranza anche nella unanimità cordoglio per la morte di Giovanni XXIII, che volle dare la «Papa della pace».

E' di queste ore la dichiarazione di Krusciov sulle possibilità di affrontare il problema del disarmo atomico del Mediterraneo. Sono di oggi le rinnovate proposte di trattative e di garanzia. I siciliani voltino anche contro coloro che respingono le trattative.

Essi voteranno comunista anche per il riconoscimento che il nostro partito non ha ammesso la bandiera della neutralità e della pace, e il problema della pace, e non pomeritano di una

La carta serve poco, in effetti, contro quelli che un giornale catanese della sera descrive «spaventati come una «invasione di ragni».

Nelle strade, su per le scale, nelle casine e nei paesi di campagna della Piana catanese — secondo l'immagine fantascientifica di questo giornale — i «ragni» tessono la loro tela, senza far rumore, ma con perseveranza e punzicciata.

E' un «ragno» contadino, nascosto in polto, di mezza età; è stato anche emigrato ed ha cinque figli da vent'anni.

Allora — gli abbiamo chiesto — che che ne pare, come andranno le cose? «E' lui facendo con il braccio il lasso cesto di mestiere: «Quest'anno, annata buona, spero».

Aldo De Jace

Le dimensioni dello spazio che il comune di Bologna ha deciso di acquisire all'edilizia economica ed ai servizi correttivi, non significa peraltro che esso abbia stretto al corollario l'investimento nelle infrastrutture di intervento, entro termini angusti. Esse hanno piuttosto il fine di assicurare, nell'ambito delle zone in cui il piano diverrà operante, la realizzazione di strutture urbanistiche radicalmente diverse da quelle che hanno caratterizzato, pur non senza differenziazioni, la crescita di tutte le grandi città italiane nel dopoguerra, che portano immediatamente il marchio indelebile della speculazione fondiaria, per quanti sforzi questo quel comune abbiano potuto compiere per contrastarla. Basterà ricordare, per dare un'idea del nuovo tipo di assetto urbano che l'adozione del piano renderà possibile a Bologna, che i servizi occuperanno 17 metri quadrati per abitante,

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 7.

L'assessore alla urbanistica, arch. Cannarsa Vemuri, ha presentato questa sera al consiglio comunale il piano per l'edilizia economica e popolare del comune di Bologna, conseguente alla ben nota legge 18-4-1962 n. 167, che ha dato ai comuni la possibilità di acquisire le aree da destinarle all'edilizia popolare.

D'altra canto, una rigida contrapposizione tra l'edilizia popolare pianificata e quella privata sarebbe del tutto arbitriale perché i termini dell'antagonismo sono altri, nel senso che la vera linea di difesa del comune è quella di contrastare gli interessi collettivi, cioè quelli delle speculazioni. Difatti, anche l'iniziativa privata ha un proprio spazio d'intervento nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, ed un spazio cospicuo, equivalente, come vuole la legge, al 50 per cento delle aree edilizie, «altrimenti, cioè, per le aree destinate alla realizzazione del piano sarà di 54 miliardi di cui 10 a carico degli enti pubblici esclusi il comune, 25,5 a carico del comune, a titolo di anticipo, e quindi recuperabili con la cessione dei terreni urbanizzati ai privati e con il fondo perduto».

Il costo dell'intera operazione di acquisizione e sostituzione delle edilizie realizzata dagli enti pubblici e dalle cooperative. Questo è anzitutto degli aspetti fondamentali dell'intervento reso possibile dalla legge 167 — così come viene applicata a Bologna — cioè l'unione coordinata della iniziativa e degli sforzi costruttivi dei pubblici poteri (dallo Stato al comune), degli

organismi associativi e dei pri-

vati, ai quali ultimi viene ga-

rantita una remunerazione

pericolosi delle strutture citta-

diane saranno destinati ben

tutti, ma non svantaggiata per

ogni disponibili a Bologna, co-

me a Roma e a Milano».

D'altra canto, una rigida contrapposizione tra l'edilizia popolare pianificata e quella privata sarebbe del tutto arbitriale perché i termini dell'antagonismo sono altri, nel senso che la vera linea di difesa del comune è quella di contrastare gli interessi collettivi, cioè quelli delle speculazioni. Difatti, anche l'iniziativa privata ha un proprio spazio d'intervento nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, ed un spazio cospicuo, equivalente, come vuole la legge, al 50 per cento delle aree edilizie, «altrimenti, cioè, per le aree destinate alla realizzazione del piano sarà di 54 miliardi di cui 10 a carico degli enti pubblici esclusi il comune, 25,5 a carico del comune, a titolo di anticipo, e quindi recuperabili con la cessione dei terreni urbanizzati ai privati e con il fondo perduto».

Luciano Vandelli

mentre al verde pubblico — la

organismi associativi e dei pri-

vati, ai quali ultimi viene ga-

rantita una remunerazione

pericolosi delle strutture citta-

diane saranno destinati ben

tutti, ma non svantaggiata per

ogni disponibili a Bologna, co-

me a Roma e a Milano».

D'altra canto, una rigida contrapposizione tra l'edilizia popolare pianificata e quella privata sarebbe del tutto arbitriale perché i termini dell'antagonismo sono altri, nel senso che la vera linea di difesa del comune è quella di contrastare gli interessi collettivi, cioè quelli delle speculazioni. Difatti, anche l'iniziativa privata ha un proprio spazio d'intervento nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, ed un spazio cospicuo, equivalente, come vuole la legge, al 50 per cento delle aree edilizie, «altrimenti, cioè, per le aree destinate alla realizzazione del piano sarà di 54 miliardi di cui 10 a carico degli enti pubblici esclusi il comune, 25,5 a carico del comune, a titolo di anticipo, e quindi recuperabili con la cessione dei terreni urbanizzati ai privati e con il fondo perduto».

Il costo dell'intera operazione di acquisizione e sostituzione delle edilizie realizzata dagli enti pubblici e dalle cooperative. Questo è anzitutto degli aspetti fondamentali dell'intervento reso possibile dalla legge 167 — così come viene applicata a Bologna — cioè l'unione coordinata della iniziativa e degli sforzi costruttivi dei pubblici poteri (dallo Stato al comune), degli

organismi associativi e dei pri-

vati, ai quali ultimi viene ga-

rantita una remunerazione

pericolosi delle strutture citta-

diane saranno destinati ben

tutti, ma non svantaggiata per

ogni disponibili a Bologna, co-

me a Roma e a Milano».

D'altra canto, una rigida contrapposizione tra l'edilizia popolare pianificata e quella privata sarebbe del tutto arbitriale perché i termini dell'antagonismo sono altri, nel senso che la vera linea di difesa del comune è quella di contrastare gli interessi collettivi, cioè quelli delle speculazioni. Difatti, anche l'iniziativa privata ha un proprio spazio d'intervento nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, ed un spazio cospicuo, equivalente, come vuole la legge, al 50 per cento delle aree edilizie, «altrimenti, cioè, per le aree destinate alla realizzazione del piano sarà di 54 miliardi di cui 10 a carico degli enti pubblici esclusi il comune, 25,5 a carico del comune, a titolo di anticipo, e quindi recuperabili con la cessione dei terreni urbanizzati ai privati e con il fondo perduto».

Il costo dell'intera operazione di acquisizione e sostituzione delle edilizie realizzata dagli enti pubblici e dalle cooperative. Questo è anzitutto degli aspetti fondamentali dell'intervento reso possibile dalla legge 167 — così come viene applicata a Bologna — cioè l'unione coordinata della iniziativa e degli sforzi costruttivi dei pubblici poteri (dallo Stato al comune), degli

organismi associativi e dei pri-

vati, ai quali ultimi viene ga-

rantita una remunerazione

pericolosi delle strutture citta-

diane saranno destinati ben

tutti, ma non svantaggiata per

ogni disponibili a Bologna, co-

me a Roma e a Milano».

D'altra canto, una rigida contrapposizione tra l'edilizia popolare pianificata e quella privata sarebbe del tutto arbitriale perché i termini dell'antagonismo sono altri, nel senso che la vera linea di difesa del comune è quella di contrastare gli interessi collettivi, cioè quelli delle speculazioni. Difatti, anche l'iniziativa privata ha un proprio spazio d'intervento nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, ed un spazio cospicuo, equivalente, come vuole la legge, al 50 per cento delle aree edilizie, «altrimenti, cioè, per le aree destinate alla realizzazione del piano sarà di 54 miliardi di cui 10 a carico degli enti pubblici esclusi il comune, 25,5 a carico del comune, a titolo di anticipo, e quindi recuperabili con la cessione dei terreni urbanizzati ai privati e con il fondo perduto».

Il costo dell'intera operazione di acquisizione e sostituzione delle edilizie realizzata dagli enti pubblici e dalle cooperative. Questo è anzitutto degli aspetti fondamentali dell'intervento reso possibile dalla legge 167 — così come viene applicata a Bologna — cioè l'unione coordinata della iniziativa e degli sforzi costruttivi dei pubblici poteri (dallo Stato al comune), degli

organismi associativi e dei pri-

vati, ai quali ultimi viene ga-

rantita una remunerazione

pericolosi delle strutture citta-

diane saranno destinati ben

tutti, ma non svantaggiata per

ogni disponibili a Bologna, co-

me a Roma e a Milano».

D'altra canto, una rigida contrapposizione tra l'edilizia popolare pianificata e quella privata sarebbe del tutto arbitriale perché i termini dell'antagonismo sono altri, nel senso che la vera linea di difesa del comune è quella di contrastare gli interessi collettivi, cioè quelli delle speculazioni. Difatti, anche l'iniziativa privata ha un proprio spazio d'intervento nell'ambito del piano per l'edilizia economica e popolare, ed un spazio cospicuo, equivalente, come vuole la legge, al 5

VERSO IL CONCLAVE CHE ELEGGERÀ IL SUCCESSORE DI GIOVANNI XXIII

L'ultima lettera di Giovanni XXIII

al fratello Zaverio

Elogio
dell'onestà

Il fratello di Giovanni Roncalli, Zaverio, all'uscita della chiesa di Sotto il Monte.

E' stato reso noto ieri il testo della lettera che Giovanni XXIII scrisse il 3 dicembre 1961 al fratello Zaverio (famigeratamente chiamato Severo). In essa, come si legge, il Papa scomparso, forse, non insisteva «evidentemente anche polemica, e' con accenti di toccante umanità, sui temi della modestia e della povertà che sono al centro del suo "testamento"», pubblicato nei giorni scorsi.

«Mio caro fratello Severo, oggi è la festa del tuo grande patrono — quello del tuo nome vero e proprio che è San Francesco Zaverio, come si chiamava il nostro caro "barba" ed ora felicemente il nostro nipote Zaverio. Penso che sono passati tre anni da quando cessai di scrivere a macchina, come mi piaceva tanto: e se mi sono deciso a riprendere l'uso e ad adoperare una macchina nuova e tutta per me, l'ho fatto per i miei 80 anni compiuti, ma che continuo a star bene e che riprendo il buon cammino ancora in buona salute, anche se qualche disturbo mi fa dire che non sono né 60, né 50: e per ora almeno posso continuare il buon servizio del Signore e della santa Chiesa.

«Mio caro fratello Severo, oggi è la festa del tuo grande patrono — quello del tuo nome vero e proprio che è San Francesco Zaverio, come si chiamava il nostro caro "barba" ed ora felicemente il nostro nipote Zaverio. Penso che sono passati tre anni da quando cessai di scrivere a macchina, come mi piaceva tanto: e se mi sono deciso a riprendere l'uso e ad adoperare una macchina nuova e tutta per me, l'ho fatto per i miei 80 anni compiuti, ma che continuo a star bene e che riprendo il buon cammino ancora in buona salute, anche se qualche disturbo mi fa dire che non sono né 60, né 50: e per ora almeno posso continuare il buon servizio del Signore e della santa Chiesa.

«Questa lettera che volei proprio scrivere al tuo indirizzo, mio caro Severo, come voleva che arrivava a tutti, ad Alfredo, a Giuseppe, all'Assunta, alla cognata Caterina, alla tua cara Maria, a Virginio e Angelo Ghisleni, come a tutti i componenti le nostre discendenze, desidero che sia per tutti espressione del mio affetto sempre vivo, e sempre giovane. Occupate come sono e come voi sapete in un servizio così importante a cui sono rivolti gli occhi del mondo intero, non posso dimenticare i miei diletti familiari, ai quali nelle giornate torna il mio pensiero.

«Ho piacere di constatare come non potendo voi tenervi in corrispondenza personale con me come una volta, voi potete tutto confidare a mons. Capovilla, che vi vuole molto bene e a cui voi potete dire tutto come fareste con me stesso.

«Vogliate ricordare che questa è una delle pochissime lettere private che io ho scritto ad alcuno della mia famiglia durante i passati primi tre anni del mio pontificato: e vogliate compatismi se non posso fare di più neanche colle persone del mio sangue. Anche questo sacrificio che io mi impongo nei miei rapporti con voi fa a voi e a me più onore e guadagna più rispetto e simpatia che voi possiate credere e immaginare.

«Ora le grandi manifestazioni di reverenza e di affezione al Papa per la ricorrenza degli 80 anni prendono fine ed io ne godo perché preferisco alle lodi e agli auguri degli uomini la misericordia del Signore, che mi ha etetto ad un impegno così grande che desidero mi sostenga fino al termine della mia vita.

«La mia tranquillità personale, che fa la mia impressione nel mondo, è tutta qui. Stare alla obbedienza come ho sempre fatto, e non desiderare o pregare di vivere di più neanche di un giorno oltre il tempo in cui l'angelo della morte mi verrà a chiamare e a prendere per il paradiso, come confido.

«Ciò non mi impedisce di ringraziare il Signore perché abbia voluto proprio scegliersi a Brusico e alla Colombara quello che doveva chiamarsi successore diretto di tanti Papi durante 20 secoli, e a prendere il nome di vicario di Gesù Cristo in terra.

«Per questa chiamata il nome Roncalli fu portato alla conoscenza, alla simpatia e al

Chi sarà il nuovo Papa?

Sondaggio francese a Roma

Intervistati da una stazione radio, la maggioranza non vuole Montini e sembra sperare in un pontefice «roncalliano»

Il primo dei «novendiali», cioè il primo dei nove riti funebri in memoria di Giovanni XXIII, è stato celebrato ieri mattina alle 10 nella cappella dell'Assunta in San Pietro. Alla stessa ora si riuniva, nella Sala del Concistoro, la terza congregazione generale, preparatoria del Conclave, a cui hanno partecipato tutti i cardinali presenti a Roma, in numero di 39. L'afflusso di portatori continua. Fra domenica e lunedì, tutti i membri del collegio cardinalizio dovrebbero essere già riuniti a Roma, afferma un bollettino dell'ufficio stampa vaticano.

Dalle 9 di ieri mattina, una grande folla ha cominciato ad affluire nelle Grotte Vaticane, per visitare la tomba del defunto Pontefice. L'osservatore Romano ha pubblicato i telegrammi di condoglianze inviati dai capi di Stato di tutto il mondo. Fra essi figurano quelli della Jugoslavia, della Polonia, dell'Ungheria, di Roma, dell'URSS e di Cuba.

Anche ieri, alcuni giornali hanno pubblicato ipotesi e previsioni sul futuro Papa. Il parigino *Le Monde* in una lunga corrispondenza di Jean D'Hospital da Roma, giunge alla conclusione che i «favoriti» sono, «in ordine alfabetico», Ildebrando Antoniutti, «un diplomatico di cui si celebra la giovialità e la sottilità»; Carlo Confalonieri, «è buono e semplice. Ha il dono della simpatia»; Paolo Marella, «solo ombra sul suo avvenire: le sue amicizie attive con alti prelati conservatori»; Giovanni Battista Montini, «ha sempre beneficiato del pericoloso privilegio di essere considerato un futuro Papa, e questo è un handicap»; Francesco Roberti, «conciliatore fra le diverse correnti»; Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, «è un pastore tipico, venerato dai suoi fedeli, ammirato da tutti per la sua sorridente virtù».

Le direzioni del cantiere navale escludono a priori l'elezione di un Pontefice nato negli Stati Uniti, in Francia, in Spagna o in Gran Bretagna, perché l'importanza internazionale di questi Paesi è eccessiva, e quindi un'elezione si fisserebbe scatenerebbe «violent contrasti in seno alla Chiesa».

Impensabile — sempre secondo il giornale francese — è pure un Papa tedesco, data la situazione delicata in cui si trova la Germania, non ancora riunificata, senza trattato di pace, e così via.

Sempre per ragioni politiche (cioè, in questo caso, per non dar luogo a pericolosi equivoci) si dovrebbe escludere — scrive *Le Monde* — un Pontefice ungherese o polacco. La Chiesa non lancia il quanto di sfida. E al tempo stesso non si arrende».

«Nel caso, del tutto improbabile, in cui il futuro Santo Padre dovesse essere uno straniero, bisognerebbe cercarlo in un piccolo Paese dell'Europa occidentale, come l'Olanda, il Belgio, l'Austria, il Portogallo. E' il nome del cardinale Suenens, arcivescovo di Malines-Bruxelles, che viene pronunciato, prima di quelli dell'austriaca König e dell'olandese Alfrink», conclude il giornale francese.

Un interessante sondaggio è stato compiuto ieri mattina, per le vie di Roma, dal giornalista americano John Pasetti, corrispondente della stazione radio privata a Europa N. 1, la più importante di Francia. Pasetti ha intervistato davanti alle scuole, per la strada, in alberghi e negozi del centro, oltre venti persone, italiane e straniere, sul futuro Pontefice. E' curioso osservare che la grande maggioranza degli intervistati si è pronunciata nettamente contro Montini. «Perché?», ha chiesto Pasetti. Una gli ha risposto brutalmente: «Perché è antipatico».

«Ed ecco alcune delle risposte più interessanti per

capire lo stato d'animo degli abitanti di Roma:

«Non so chi eleggeranno, ma come Giovanni XXIII non ce ne sarà più nessuno».

«Un ottico: «Eleggeranno un Papa poco conosciuto».

«Una studentessa: «Senza altra italiano, Siri o Cicognani».

«Una telefonista: «Un italiano, Montini o Ottaviani».

«Un fisiota: «A me i preti non mi piacciono. Ma Giovanni XXIII è stato un grande Papa. Il prossimo Papa dovrà tentare di essere buono come lui».

«Una commessa: «Cicognani o Marella».

«Uno scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegnato: Urbani, Castaldo o Marella».

«Altri hanno risposto Sarti, spiegando: «Perché e giovane».

«Un altro scrittore belga: «Se straniero, Suenens. Ma è troppo presto per rovesciare una tradizione secolare. Però sarà certamente eletto un italiano non impegn

Mare in gabbia



Questa rete, per chilometri e chilometri, imprigiona il mare.

l'ultima spiaggia

lavoro

Alberghieri che lottano

Da circa un mese, i diecimila lavoratori degli alberghi romani sono in agitazione. La lotta è giunta nella fase più acuta, più delicata, nel momento in cui il fronte padronale comincia a dare i primi segni di debbozza. L'obiettivo è molto avanzato: la trasformazione dell'attuale sistema retributivo a percentuale sul servizio in un sistema basato sulla retribuzione fissa. I lavoratori hanno avanzato le richieste da circa duecento milioni e si sono sempre sentiti rispondere dagli alberghieri che, in questione, è « complessa » e che deve essere « attentamente studiata ». La verità è che i padroni non intendono ridurre i profitti, vogliono mantenere i dipendenti in uno stato di soggezione. Una tesi ben presente che i grandi imprenditori, da un minimo di 27 alle 45 mila lire mensili per sei mesi. Nel corso dei restanti sei mesi, opera la « percentuale », da calcolare sulla base di un punteggio fissato, contrattualmente, e tale percentuale, pagata dai clienti sui servizi, non misura del 18 per cento, viene ripartita dal datore di lavoro senza alcun controllo.

L'attuale sistema, componuto non soltanto differenti retribuzioni nei diversi mesi, ma anche compensi che non superano mai le 50 mila lire mensili. La lotta in corso si ripropone, quindi, di trasformare nella forma e nel contenuto l'attuale rapporto di lavoro dei dipendenti di albergo.

Rino Capitoni

Zecca

Una rappresaglia

Il direttore della Zecca, dottor Vittorio Berruti, presente nella azione provocatoria iniziata da alcune settimane contro i lavoratori che difendono le libertà sindacali e i diritti della Commissione Interna, ieri ha vietato agli operai l'accesso alla missa. Il gesto, atti di rappresaglia, è stato effettuato per punire i lavoratori che avevano scioperato dalle 10 alle 13 per stroncare l'attività antidemocratica del direttore dell'azienda di Stato.

I lavoratori sono stati costretti a prolungare lo sciopero per l'intera giornata e a riunirsi in assemblea per decidere il proseguimento dell'agitazione fino all'allontanamento del dottor Berruti dalla Zecca.

PP.TT.

Successo completo

I postelegrafonici hanno concluso la loro agitazione con un completo successo. I dirigenti sindacali dell'Amministrazione hanno concordato un piano di riacquisto dei servizi, che comporterà anche l'acquisto di nuovi locali. I lavoratori addetti agli uffici in cui c'è mancanza di personale percepiranno inoltre un compenso provvisorio fino a quando non saranno colmati i vuoti.

Neri

Picchetti da 12 giorni

Gli operai della Chinotto Neri sono in sciopero da due settimane per protestare contro la rappresaglia che ha colpito con il licenziamento alcune decine di lavoratori. La situazione è molto tesa perché la direzione dell'azienda rifiuta di raggiungere un compromesso.

Gli operai licenziati presidiano giorno e notte la fabbrica per testimoniare con la presenza la loro volontà di non cedere al sopruso padronale.

Sparo dai Della Rovere

Torre Paola: ville sulle dune. «Terra bella»: scivoli sul lago, piscine da 20 milioni, persino tunnel per farsi arrivare il mare in casa. Duecento ettari di terra che valevano miliardi venduti per soli 107 milioni. Tutto per poche decine di famiglie. Per migliaia di bagnanti «comuni», invece, otto chilometri di spiaggia sbarrata da 24 mila metri quadrati di rete metallica, muri e steccati.

Tre anni fa è «caduta»



Lo studente ferito dal «contino»

La polizia al lavoro

Tutta la notte con le carte da gioco: sono usciti all'alba per collaudare la «fuori-serie» di un amico. Improvisamente, un colpo di pistola raggiunge Mario Silvestri. Davanti a lui, con l'arma fumante in mano, il «contino» Grazioli della Rovere. Il ferito, al Policlinico, è stato giudicato guaribile in pochi giorni: ma, se vorrà farsi estrarre il proiettile dal gomito, dovrà operarsi.

Studente ferito

Uno studente è stato ferito, l'altra notte, da un colpo di pistola sparato contro da conte Riccardo Grazioli della Rovere, nel castello nobiliare in via Casal de' Pazzi 292. Il ferito (Mario Silvestri, 22 anni, via Monte Ruggero 14, studente di statistica), è stato trasportato d'urgenza al Policlinico: la pallottola gli è rimasta nel braccio destro, ma — secondo i medici — non si tratta di una ferita grave, e il giovane dovrebbe cavarsela con pochi giorni di cure. La polizia indaga.

C'era stato «un festone»: Grazioli e altri amici s'erano visti, dopo cena, al «Paris Bar», in corso Trieste, il loro ritrovo abituale. Che altre? Non sapevano come passare la sera, e se ne sono andati al «castello»: una costruzione del '400, con due torri e, tutto intorno, un grande prato, proprio all'incrocio tra la Nomentana e via Casal de' Pazzi.

Travolta dallo scandalo, l'Amministrazione di cedde, e il commissario prefettizio, dottor Napolitano, subentratò subito dopo, accolse le testi dei comunisti. La causa è stata vinta: «Il processo è in appello». «Tuttavia, «dicono i «mambo» — «è venuta un'idea: «Perché non proviamo la mia nuova automobile, l'ultima fuoriserie?». Sono usciti nel cortile, hanno aperto il grande cancello di ferro, ed eccoli nel parco.

«Chi sale?». «Io — ha detto il Grazioli della Rovere — e voglio proprio vedere se corre, questo bidone!». «Noi vi veniamo dietro, con la 500», ha aggiunto un altro. «Giovanni, Perniciaro (22 anni), Casomai, vi dovesse raccolgere contro qualche al-

Il giorno

Oggi, sabato 8 giugno, 1963, ore 09-20. Onorevole ministro, Cardarelli, 11 sole sorge alle ore 4.27, tramonta alle ore 20.7.

piccola cronaca

Sciopero

I lavoratori delle ditte appaltatrici dell'area Romana di Elettricità hanno scioperato per dieci giorni. Interpretazione della legge 1369 sugli appalti, credito del monopolio elettrico, e per l'appaltamento, controllato di lavoro. La direzione generale dell'ENEL ha accettato di partecipare la trattativa a mercoledì 12 corrente.

Zucchero

Pacchi di zucchero da un chilo, a 220 lire, sono in vendita presso gli spacci dell'Ente comunale di consumo, in attesa degli approvvigionamenti dall'estero.

Cifre della città

Oggi, sono nati 63 maschi e 62 femmine, dei quali 8 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 64 matrimoni. Le temperature: minima 13 e massima 24. Per oggi, i meteoologi prevedono nuvolosità irregolare.

partito

Castelli

La segreteria di zona del Comitato di difesa dei lavori pubblici, riunita in riunione, ha approvato la campagna della stampa: PAVONINA, direttivo, oggi ore 19 (Ansaldo); MARINO, domani attivo sezioni ore 8.30 (G. Ricci).

Convocazioni

MONTE, MARIO, ore 20.30, assemblea generale partito e FGCI. — O.d.g.: « Campagna stampa comunista (Allegria); LIPSI, direttivo, ore 20.30, Appuntamento alle 10.30 in Campidoglio. »

Gasisti in festa

Il 13, 14, 15 e 16 giugno, gli uffici della Romana Gas sono rimasti chiusi per una festa stabilita dal contratto dei dipendenti. Funzionari comunque il servizio per fughe e mancanze di gas.

Mostre

Opere recenti di Francesco Del Drago alla Nuova Fesa, del Vantaggio 45-46. Il catalogo è presentato da Andre Verdet.

Nozze

Oggi, a Sora, si uniscono in matrimonio il collega Claudio Notari e la signorina Mariella Faraglia. Alla felice coppia, gli auguri della redazione dell'Unità.

Sfilà, mezzo milione

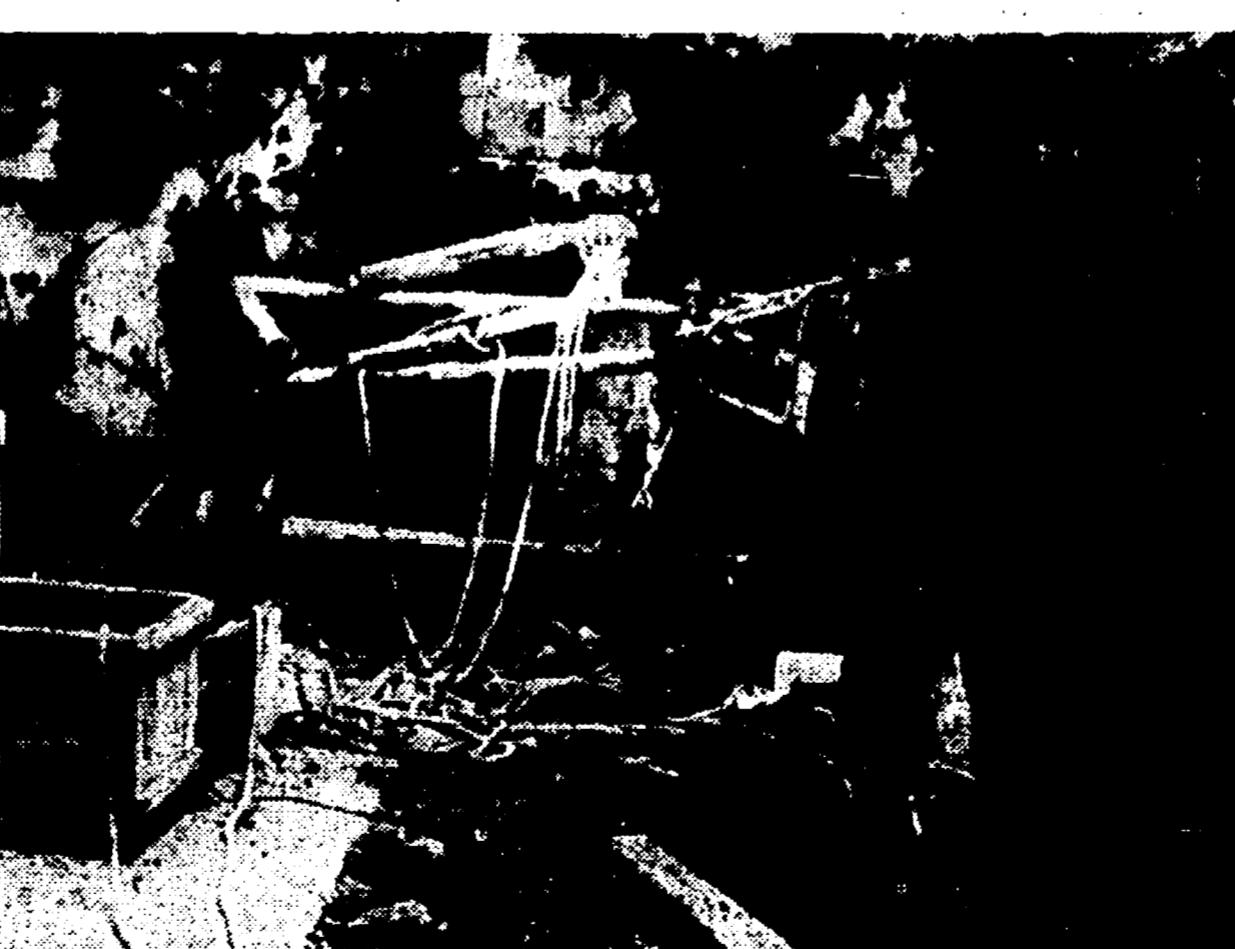
Ieri pomeriggio, al banco di Roma di via Po, un profugo Michele Tucci, un paio di banconote per mezzo milione. Poi è andato a fare un grosso colpo: ha sfilato dalla borsa di Sogno, ma è finito appeso fra le braccia del vigile urbano Angelo Galluzzi, che l'ha arrestato.

Rubati 100 biglietti

Paolo Giovanni, biglietto alla Fiera di Roma, ieri alle 14, ha abbandonato per pochi minuti il posto di lavoro, per andare a fare un giro. Quando è tornato, ha trovato il cassetto scardinato: erano spariti 100 biglietti d'ingresso. I carabinieri del posto fisco della Fiera hanno organizzato una battuta per rintracciare il ladro: è stato inutile.

Sciagura sul lavoro

Un capogiro: muore l'edile



Con Alicata

Il convegno sulla stampa

Mentre le sezioni stanno moltiplicando, in città e nella provincia, per la campagna della stampa comunista, è stato fissato per lunedì un importante convegno nel corso del quale parlerà il compagno Mario Alicata, direttore dell'Unità.

Il convegno si aprirà alle ore 18 nel teatro di via dei Frentani. Vi parteciperanno i segretari e i comitati direttivi delle sezioni, i diffusori dell'Unità e della stampa comunista, i segretari ed i componenti dei comitati direttivi dei Circoli della Federazione giovanile.

Sciagura sul lavoro, ieri mattina, in un cantiere della ditta Bellisario, in via Carlo Dossi, al Nomentano. L'operaio Luigi Cifari, di 42 anni, stava «disarmando» un solaiato, al primo piano di un palazzo in costruzione, quando è precipitato al suolo. Soccorso da alcuni compagni di lavoro, che avevano assistito impotenti alla scena, il poveretto è spirato durante il tragitto. Venita ogni mattina a lavorare in città dal suo paese in provincia di Rieti, Castelnovo di Farfa, dove viveva con la moglie e tre figli. Non sono state ancora accertate le cause della disgrazia: si parla di un improvviso capogiro. Comunque, l'inchiesta giudiziaria che verrà aperta dovrà accettare le eventuali responsabilità della ditta costruttrice.

In gravissime condizioni è stato ricoverato al Policlinico un altro operaio edile: Mario Cucinella, di 34 anni, abitante a Villalba di Tivoli. Per riparare un cornicione incrinato per il gelo di queste inverni, in Corso Trieste 101, egli si era servito di una bilancia (nella foto, dopo la disgrazia), formata da un tavolino sorretto da due travi. Una di queste si è, però, spezzata e il lavoratore, dopo aver invano cercato un sostegno, è precipitato, con un urlo, al suolo.

L'ESTATE SARÀ PIACEVOLMENTE FRESCA

VESTENDO CONFEZIONI ALESSANDRO VITTADELLO

Le confezioni più eleganti per

UOMO - DONNA - BAMBINO NEL PIU' COLOSSALE ASSORTIMENTO DI TUTTA LA MODA

CONTRO IL CALDO

A PREZZI SEMPRE ECCEZIONALI



Sicurezza — Risparmio — Scelta sicura da

ALESSANDRO VITTADELLO VIA OTTAVIANO, I ANGOLO PIAZZA RISORGIMENTO - TELEFONO 380678

10 anni dopo l'uccisione

di Wilma Montesi

Caglio e Montagna ancora di scena



Sono passati oltre dieci anni dal giorno in cui Wilma Montesi fu rinvenuta morta sulla spiaggia di Torvajanica. Il delitto è uno dei tanti rimasti impuniti, ma la giustizia non ha rinunciato a interessarsi del caso. Così ieri mattina, alla terza sezione del Tribunale di Roma, Anna Maria Montesi Caglio, ex « Cigno nero » ed ex « ragazza del secolo », e Silvano Muto, ex direttore del settimanale « Attualità », si sono ritrovati vicini a Ugo Montagna, il « marchese », che si è costituito parte civile contro di loro che, nel frattempo, da accusatori sono diventati accusati. Anche Piero Piccioni, figlio del ministro degli Esteri, è parte offesa in questo procedimento.

La Caglio e Muto sono finiti sul banco degli imputati in seguito alle rivelazioni che permisero, assieme ad altri elementi d'accusa, lo svolgersi del processo celebrato a Venezia contro Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Pollio, ex questore di Roma deceduto alcuni anni fa. A Venezia Piccioni e gli altri vennero assolti con una sentenza che fu subito diacritica. Subito dopo cominciarono i processi minori: per falsa testimonianza contro alcuni conoscenti dello « zio Giuseppe », poi contro lo stesso « zio Giuseppe », contro Rossana Spisso e contro altri personaggi.

Il processo contro Muto e la Caglio dovrebbe essere l'ultimo del caso. I due sono accusati d'aver calunniato Montagna e picciolato i suoi amici coinvolti responsabili della morte di Wilma Montesi. Dopo una lunga serie di rinvii, causati dal precario stato di salute del giornalista, si sono finalmente presentati in Tribunale e sono stati interrogati.

Assistendo all'interrogatorio si è visto come anche il caso Montesi, che fu definito il « processo del secolo », sia quasi passato nel dimenticato. La Caglio ha detto una sola parola: « Confermo ». Il Muto non è andato oltre: ha confermato anche lui. Il presidente ha quindi chiamato Ugo Montagna: una laconica risposta anche la sua.

Il 21 giugno proseglierà questo squallido processo che a solo una coda del giallo di Torvajanica e che ha come protagonisti tutti ex personaggi: un ex « Cigno nero » nonché ex questore del secolo », un ex direttore di « Attualità », un « marchese » e un ex « slay boy ».

Nelle foto: Ugo Montagna e Anna Maria Montesi Caglio.

Per i bimbi inglesi

«Sei nato così» spiega il disco

LONDRA. 7 - Il 21 giugno proseggerà questo squallido processo che a solo una coda del giallo di Torvajanica e che ha come protagonisti tutti ex personaggi: un ex « Cigno nero » nonché ex questore del secolo », un ex direttore di « Attualità », un « marchese » e un ex « slay boy ».

Nelle foto: Ugo Montagna e Anna Maria Montesi Caglio.

Il processone

Altri cento dubbi rovesciati sul tavolo dei giudici

Il difensore di Inzolia ha parlato per quasi 4 ore

Adamo Degli Occhi, difensore di Carlo Inzolia, è l'avvocato più giovane del « processone ». Sono rimasti celebri i suoi interventi urlati, anche se a volte non del tutto necessari e utili, nel corso del primo e del secondo processo. Ieri mattina ha avuto la sua grande occasione: un « a solo » di quattro ore. Degli Occhi quest'occasione non se l'è lasciata sfuggire e, urlando meno del solito, ha tentato di distruggere tutta l'istruttoria del giudizio di via Monaci.

Nel suo intervento l'attore giovane del « processone » ha rimesso sul tavolo tutti i problemi e i personaggi che da cinque anni affannano i giudici: Ferraresi, la Trentini, Sacchi, i gioielli, il biglietto verde, i Martirano, le intercettazioni telefoniche, le prime indagini della Mobile, gli omamiti della Martirano, la perizia automobilistica, la perizia necroskopica, la perizia sui microfilm, le perizie grafiche, Barbaro, Degli Abbati, i poliziotti Macera, Santillo e Guarino, Tambroni (la « buonanima » del ministro degli Interni che ha avuto, in tutta la vita, il solo torto di mandare al questore di Roma un telegramma di congratulazioni per la brillante indagine nel caso Fenaroli), Lang, Gori, l'ing. Stretti, l'autista Valsecchi, Buzzi, Bernascioni, gli omicidi insoluti a Roma, i debiti di Fenaroli.

Degli Occhi ha prospettato alla Corte, in una gigantesca carrellata, tutti i dubbi che impedirebbero di pronunciare una condanna contro i tre imputati. Il particolare che maggiormente ha stupito è questo: il difensore di Inzolia non ha mai pronunciato il nome del suo cliente. Anzi una volta lo ha fatto, per dire però che non ne avrebbe parlato, quando ha precisato che l'intervento serve più che altro a dimostrare la sua solidarietà nei confronti di Fenaroli e di Ghiani.

Fenaroli, tornato « commendatore », se ne è stato per tutta l'udienza ad ascoltare, come se fosse a teatro, con la mano sul mento. Il geometra è parso a tratti diverto, a volte infastidito (quando Degli Occhi parlava dei precedenti di Maria Martirano) e in altri momenti si è addirittura messo a ridere, come quando l'oratore gli ha aumentato gli anni per dimostrare che era troppo vecchio (e anche scioccato) per essere capace di compiere la folle corsa Milano-Malpensa in « Giulietta ».

I giudici popolari hanno preso appunti per le prime due ore, poi sono sembrati un po' affaticati. Per la verità la seconda parte dell'arringa di Degli Occhi è stata un po' in tono minore, perché basata in gran parte su fatti arciroti. Nelle prime due ore, invece, l'avvocato ha parlato delle intercettazioni telefoniche e l'argomento ha interessato molto, perché tali intercettazioni rappresentano uno dei pochi aspetti inediti della causa. In istruttoria non furono nemmeno mostrati gli indossori i verbali relativi, nel processo di primo grado gli avvocati furono costretti ad andarli a cercare sotto polverosi scaffali. Ora, queste telefonate, si è scatenata la battaglia.

Le intercettazioni telefoniche furono compiute da stenografi della Mobile, che controllavano, subito dopo l'omicidio, i telefoni di Fenaroli e dei Martirano. Il geometra ne esce veramente pulito: non ha mai detto, in tutto il periodo che va dal delitto all'arresto, una sola parola compromettente. Della polizza parlò poco e quando vi fece riferimento si limitò a dire che non gli interessava.

I parenti della Martirano, invece, fanno una ben diversa figura: parlano male della sorella, mostrano più desiderio di vendetta che di disperdere, espressero numerose volte la speranza di incassare subito i soldi dell'assicurazione e, in mancanza di meglio, si dichiararono pronti a prendersi le pellicce e gli altri pochi effetti personali della congiunta.

Dalle intercettazioni si capisce anche che la parte civile era al corrente di tutte le indagini che venivano effettuate, mentre la difesa era completamente all'oscuro.

Si tratta di « La meravigliosa storia di come siete nati » in vendita da oggi. Lo produce la Rainbow Records ed ha una durata di 20 minuti. Il testo è di Roberta Leigh, che ha scritto



Degli Occhi: la sua grande giornata.

Indignata protesta per lo scandalo ICP

Due funzionari del ministero stanno controllando le assegnazioni delle case

Dal nostro inviato

LATINA. 7 -

Indignata manifestazione oggi

a Latina. I cittadini si sono ammucchiati sotto la sede dell'Istituto case popolari, diretto

dal geometra Di Amato, e i

striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

giudici, controlli, striscioni. I colpevoli

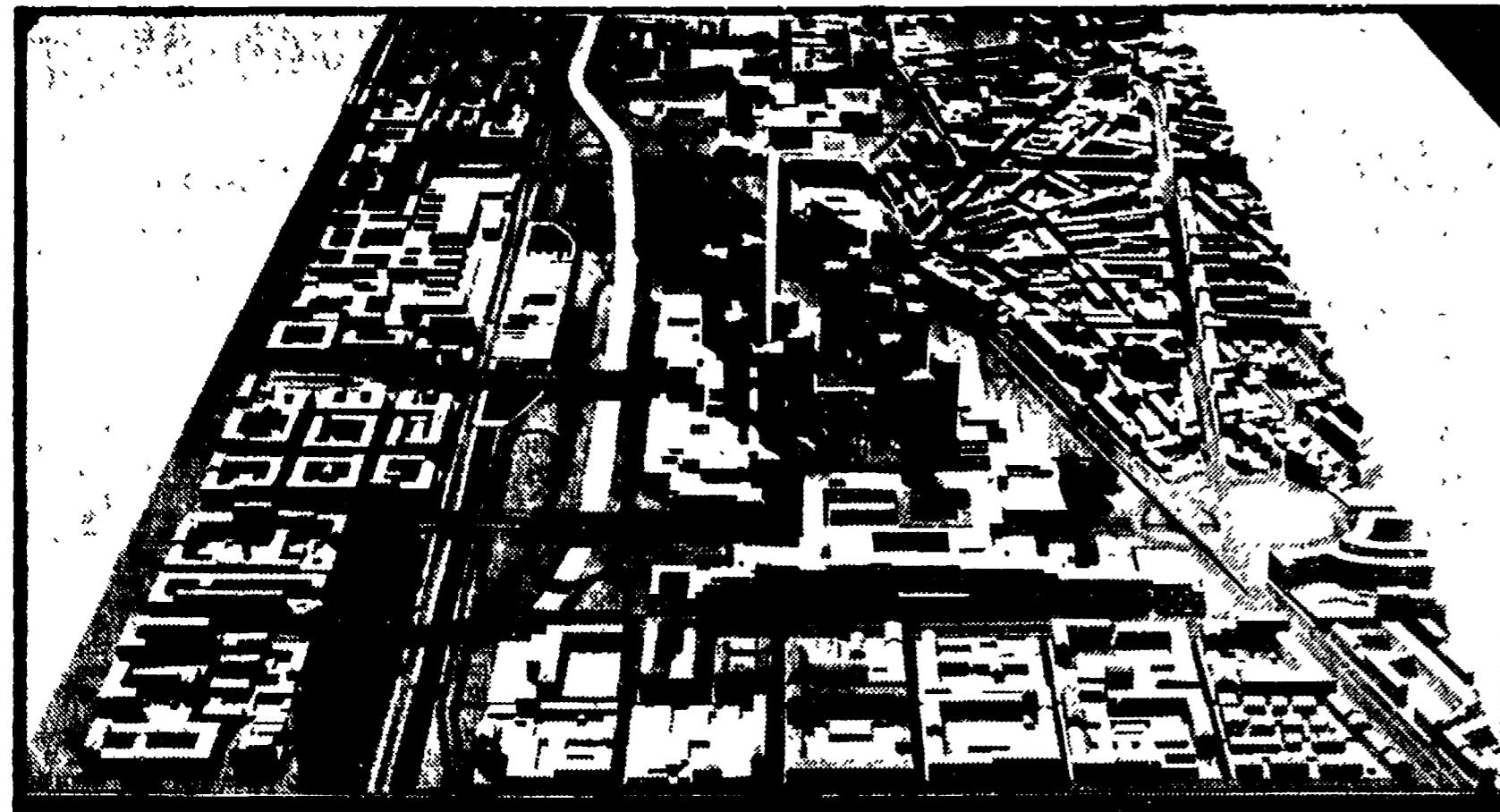
devono essere puniti ».

« De Risi deve andare via »,

« Siamo stanchi di vivere nel fango »

« Conto proprio e sono cominciata le scritte più significative. La gente ha voluto ricordare a due funzionari del ministero dei Lavori pubblici,

architettura



4 progetti per Torino

I centri di tutte o quasi tutte le maggiori città presentano violenti sintomi di crisi: sono in declino, in grande di funzione, diventano sempre meno adeguati alle nuove esigenze. Definizie che si riscontrano oramai più o meno dappertutto, e non solo in Europa, da noi sono aggravate e complicate da condizioni particolari. In primo luogo vi è la presenza di nuclei antichi, dove hanno straordinario valore le case, sia in edifici che in ambienti urbani, nei loro complessi. In secondo luogo lo sviluppo notevole, relativamente ai tempi, già raggiunto in passato da numerose città, e il ritardo successivo dello sviluppo industriale non hanno posto con urgenza il problema del rinnovamento urbano durante l'Ottocento e il primo Novecento. Tuttora si è creduto che potesse bastare qualche strumento e l'aggiunta di limitate espansioni. In terzo luogo si aggiunge l'arretratezza politica e culturale in campo urbanistico. Il ritardo rispetto alla esperienza altrui non è stato affatto utilizzato per prevenire le conseguenze negative di fatti che era prevedibile si riprodotessero qui. Inoltre si prevede che solo a fronte della vecchia fondiaria, Comuni simili si verificano pure, ma è assai raro ritrovarle tutte contemporaneamente insieme, come tante di frequente accade da noi.

Il centro in tre nuclei

Per correggere la situazione attuale, la proposta suggerita più spesso da quelli di realizzare un centro con attrezzature amministrative, commerciali, ricreative del tutto nuove, più o meno distante dal centro preesistente. Nel caso di Torino si è scelta una zona tra Borgo San Paolo e la ferrovia Torino-Milano, Posta a un chilometro di piazza Statuto, a circa mezza distanza da piazza Nuova, a poco più di piazza Castello, l'area sarà collegata da una strada di traffico veloce, con la rete viaria cittadina e con le autostrade interurbane. Per proteggerne la sistemazione è stato bandito un concorso, giudicato recentemente con la premiazione di quattro pro-

getti.

Il progetto Aymonino

Il progetto del gruppo Aymonino-Berlanda-De Rossi si basa sulla distinzione tra le opere pubbliche, quelle che interessano un'attività privata, e quelle che l'amministrazione comunale possa controllare la esecuzione solo in modo indiretto, sono previsti edifici con pianimetrie e volumetrie estremamente varie, per rispondere a diverse richieste che gli autori giudicano non possono essere oggi sufficientemente programmate e prevedibili. Per questo parte di questi edifici, sono un'ipotesi, uno schema suscettibile di essere cambiato, man mano che diventa realtà, e di cui la vitalità sarebbe garantita proprio dalla libertà che offre.

Le opere pubbliche, di cui con certezza si è in grado di controllare l'esecuzione, fino in fondo, vengono fatte risalire al risanamento di certe aree dominanti del nuovo centro. In particolare, in un sistema di comunicazioni molto attentamente studiato, un grande autosalone appare, concepito come un porto per il traffico non soltanto cittadino: il palazzo della Regione risalta come il più importante tra tutti gli edifici per uffici, e la zona verde a parco pubblico assume una dimensione un ruolo di grande rilevanza, riuscendo a integrarsi con le parti costitutive.

Di altri concorrenti, oltre ai quattro premiati, si conoscono per ora solo i nomi di alcuni architetti, che hanno già dimostrato in altre occasioni il loro impegno cul-

tazione dei palazzi per uffici, per eliminare ogni traccia, sia pure la più lontana, del vecchio stile di direzione, e di creare un nuovo dal corrispondente che disincarna ai lati due serie di locali. Utilizzando appieno soluzioni moderne, soprattutto per l'illuminazione artificiale, lo assorbimento acustico e l'aerazione condizionata, si sono creati grandi ambienti lunghi e larghi dieci metri. Inoltre, i lavori di costruzione, iniziativi in simile continuità di impegno e funzionalità. Il gruppo Samonà si è servito di un simile sistema per ideare un insieme di edifici, di grande dimensione anche se di altezza limitata, strettamente collegati fra loro in modo da formare un complesso unitario. Quest'organismo, architettonico, è caratterizzato da uno stile e caratterizzato nella impostazione, sarebbe in grado di comprendere al suo interno, settori diversamente articolati nelle particolarità formali e funzionali. Gli autori hanno netamente preferito un metodo come questo piuttosto che ricorrere a regolamentazioni urbanistiche di tipo comunitario, pure se legittimi e perfezionati, e perciò si è avuto un confronto direzionale moderno non considerabile solo nella disciplina, raccolta di varie attività che attualmente proliferano diluite nelle parti storiche o meno antiche dei centri esistenti. All'iniziativa urbanistica dovrebbe legarsi uno sforzo per riorganizzare, coordinare e integrare, tra le attive e complesse del crepuscolo della amministrazione pubblica e privata, e tale attività programmatica dovrebbe esprimersi anche nel modo in cui si configura quell'ambiente urbano.

Il gruppo Astengo ha puntato l'attenzione sulle esigenze dei trasporti, raccogliendo nel nuovo centro stazioni della metropolitana e delle autostrade, ai terminali e stazioni principali delle ferrovie, del traffico marittimo, lo sbarco in sotterraneo. La strada è disposta in corrispondenza dei grandi blocchi edili, destinati prevalentemente a uffici, mentre tra i due rami di questa autostrada urbana sono comprese la borsa e le attrezzature commerciali. Ai margini dell'area che è stata oggetto di una completa ed estesa riqualificazione, sono stati inseriti alberghi, configurati seguendo schemi consueti per questo tipo di edilizia.

...

Il progetto degli architetti GIUSEPPE SAMONÀ, Dardi, Mattioni, Pastor, Alberto Samonà, Semerani, Vianello.

Il progetto degli architetti CARLO AYMONINO, Maurizio Aymonino, Battimelli, Berlanda, De Rossi.

Il progetto degli architetti ASTENGO, Abate e dell'ingegner Secchi.

Carlo Melograni

Il progetto del gruppo Aymonino-Berlanda-De Rossi si basa sulla distinzione tra le opere pubbliche, quelle che interessano un'attività privata, e quelle che l'amministrazione comunale possa controllare la esecuzione solo in modo indiretto, sono previsti edifici con pianimetrie e volumetrie estremamente varie, per rispondere a diverse richieste che gli autori giudicano non possono essere oggi sufficientemente programmate e prevedibili. Per questo parte di questi edifici, sono un'ipotesi, uno schema suscettibile di essere cambiato, man mano che diventa realtà, e di cui la vitalità sarebbe garantita proprio dalla libertà che offre.

Le opere pubbliche, di cui con certezza si è in grado di controllare l'esecuzione, fino in fondo, vengono fatte risalire al risanamento di certe aree dominanti del nuovo centro. In particolare, in un sistema di comunicazioni molto attentamente studiato, un grande autosalone appare, concepito come un porto per il traffico non soltanto cittadino: il palazzo della Regione risalta come il più importante tra tutti gli edifici per uffici, e la zona verde a parco pubblico assume una dimensione un ruolo di grande rilevanza, riuscendo a integrarsi con le parti costitutive.

Di altri concorrenti, oltre ai quattro premiati, si conoscono per ora solo i nomi di alcuni architetti, che hanno già dimostrato in altre occasioni il loro impegno cul-

tazione dei palazzi per uffici, per eliminare ogni traccia, sia pure la più lontana, del vecchio stile di direzione, e di creare un nuovo dal corrispondente che disincarna ai lati due serie di locali. Utilizzando appieno soluzioni moderne, soprattutto per l'illuminazione artificiale, lo assorbimento acustico e l'aerazione condizionata, si sono creati grandi ambienti lunghi e larghi dieci metri. Inoltre, i lavori di costruzione, iniziativi in simile continuità di impegno e funzionalità. Il gruppo Samonà si è servito di un simile sistema per ideare un insieme di edifici, di grande dimensione anche se di altezza limitata, strettamente collegati fra loro in modo da formare un complesso unitario. Quest'organismo, architettonico, è caratterizzato da uno stile e caratterizzato nella impostazione, sarebbe in grado di comprendere al suo interno, settori diversamente articolati nelle particolarità formali e funzionali. Gli autori hanno netamente preferito un metodo come questo piuttosto che ricorrere a regolamentazioni urbanistiche di tipo comunitario, pure se legittimi e perfezionati, e perciò si è avuto un confronto direzionale moderno non considerabile solo nella disciplina, raccolta di varie attività che attualmente proliferano diluite nelle parti storiche o meno antiche dei centri esistenti. All'iniziativa urbanistica dovrebbe legarsi uno sforzo per riorganizzare, coordinare e integrare, tra le attive e complesse del crepuscolo della amministrazione pubblica e privata, e tale attività programmatica dovrebbe esprimersi anche nel modo in cui si configura quell'ambiente urbano.

Il gruppo Astengo ha puntato l'attenzione sulle esigenze dei trasporti, raccogliendo nel nuovo centro stazioni della metropolitana e delle autostrade, ai terminali e stazioni principali delle ferrovie, del traffico marittimo, lo sbarco in sotterraneo. La strada è disposta in corrispondenza dei grandi blocchi edili, destinati prevalentemente a uffici, mentre tra i due rami di questa autostrada urbana sono comprese la borsa e le attrezzature commerciali. Ai margini dell'area che è stata oggetto di una completa ed estesa riqualificazione, sono stati inseriti alberghi, configurati seguendo schemi consueti per questo tipo di edilizia.

...

Il progetto degli architetti GIUSEPPE SAMONÀ, Dardi, Mattioni, Pastor, Alberto Samonà, Semerani, Vianello.

Il progetto degli architetti CARLO AYMONINO, Maurizio Aymonino, Battimelli, Berlanda, De Rossi.

Il progetto degli architetti ASTENGO, Abate e dell'ingegner Secchi.

Carlo Melograni

Il progetto del gruppo Aymonino-Berlanda-De Rossi si basa sulla distinzione tra le opere pubbliche, quelle che interessano un'attività privata, e quelle che l'amministrazione comunale possa controllare la esecuzione solo in modo indiretto, sono previsti edifici con pianimetrie e volumetrie estremamente varie, per rispondere a diverse richieste che gli autori giudicano non possono essere oggi sufficientemente programmate e prevedibili. Per questo parte di questi edifici, sono un'ipotesi, uno schema suscettibile di essere cambiato, man mano che diventa realtà, e di cui la vitalità sarebbe garantita proprio dalla libertà che offre.

Le opere pubbliche, di cui con certezza si è in grado di controllare l'esecuzione, fino in fondo, vengono fatte risalire al risanamento di certe aree dominanti del nuovo centro. In particolare, in un sistema di comunicazioni molto attentamente studiato, un grande autosalone appare, concepito come un porto per il traffico non soltanto cittadino: il palazzo della Regione risalta come il più importante tra tutti gli edifici per uffici, e la zona verde a parco pubblico assume una dimensione un ruolo di grande rilevanza, riuscendo a integrarsi con le parti costitutive.

Di altri concorrenti, oltre ai quattro premiati, si conoscono per ora solo i nomi di alcuni architetti, che hanno già dimostrato in altre occasioni il loro impegno cul-

arti figurative

MILANO

Il progetto vincitore, opera degli architetti QUARONI, RENACCO, Bianco, Esposito, Maestri, Nicola, Quistelli, Rizzotti, Romano

CARPI

Alla Galleria Gian Ferrari di Milano (via Gesù 19) si è aperta in questi giorni una mostra antologica di Aldo Carpi. Era una mostra che si aspettava ormai da tempo per l'estate, ma che ognuno di noi solitamente restituiva a Carpi il posto che si merita nell'arte italiana.

Carpi, infatti, nella vicenda della pittura del '900, è un «irregolare». È sempre vissuto a Milano, ha visto sfondarsi il divisionismo, è stato compagno di Carrà all'Accademia di Brera, ha conosciuto i primi futuristi, ha potuto seguire da vicino il fenomeno del neoclassicismo, ma nulla di tutto ciò ha mai scalfito la sostanza del suo discorso figurativo.

Questo fatto non significa che egli non avesse coscienza di quanto gli accadeva intorno, significa soltanto che non si confrontava con quella di gruppo delle politiche programmatiche, egli sentiva di non poter avere fiducia. Accettare una di queste poetiche gli appariva un po' come l'accettare di infilarsi volontariamente una camicia di forza. L'unica poesia che sin dall'origine gli pareva accettabile era quella di «scandalo», di «assurdo» in mezzo all'uniformità e alla usura della vita. In tal modo la «maschera», con la stranezza medesima della sua presenza, produce in chi la guarda uno choc, una sorpresa.

Sono sessant'anni di lavoro che la mostra alla Gian Ferrari documenta con una scelta accurata di opere. Da questa mostra Carpi esce fuori con straordinaria vivacità. Gli ultimi quadri hanno la freschezza e l'impulso di quelli dipinti negli anni della giovinanza. Insieme con la «maschera», sono nati, belli e liberi, i «quadri d'argento», a questi quadri si capisce di essere di fronte ad un artista di rara autenticità.

Mario De Micheli

BORSATO

Una ventina di tele di Renato Borsato sono esposte alla Galleria Parisi di Milano. Figure e paesaggi in cui dominano quasi sempre colori violenti che corrispondono alla sua personalità, difficilemente inscrivibile, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni. Volendo assegnare a Carpi un posto, è stato incomprensione e isolamento. La sua personalità, difficilmente inscrivibile, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Volendo assegnare a Carpi un posto, è stato incomprensione e isolamento. La sua personalità, difficilmente inscrivibile, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

Eppure Borsato non è solo questo. E anche pittore sensibile, ricco di qualità indubbi, non ha trovato posto nei facili schemi di tanta critica, e seppure i consensi, anche autorevoli, non gli sono mancati, gli sono mancate tuttavia le giustificazioni.

In Italia dal 12 giugno



La Polonia genuina e vigorosa in Mazowsze

Da 15 anni il complesso è acclamato in tutto il mondo

Dal nostro corrispondente

VARSVIA, 7.

A partire dal 12 giugno il pubblico romano (poi quello di Milano e di Genova) potrà vedere lo spettacolo del complesso di danze e canti polacchi dei Mazowsze: centocinquanta ballerini e cantanti che presentano nel caleidoscopio cromatico dei loro mille costumi, le danze e i canti popolari di quasi tutta la Polonia.

Sono quindici anni che il complesso Mazowsze viaggia per il mondo portando nei cinque continenti l'aria' genuina e vigorosa della Polonia contadina, lo scenario delle feste multicolori che si svolgono nelle grandi corse dei palazzi dei magnati, il tumultuare selvaggio dei regimenti della vecchia cavalleria polacca, quell'insieme di romantico, di selvaggio e di melodico che la profondità del villaggio slavo, le grandi migrazioni, le scorrerie dei roscutini e le vicinanze delle infinite steppe ucraine hanno disegnato nell'animo del contadino polacco.

Quindici anni sono infatti passati da quando Tadeo Sygietyński e sua moglie Mira hanno raccolto presso Varsavia un centinaio di giornali e di rugazzi per i quali hanno passato anni interi a raccogliere i testi delle canzoni popolari e le figure delle danze dei contadini della regione della Mazuria, la splendida piana fi-

lgranata da centinaia di laghi che sorge a nord di Varsavia e delle montagne dei Tatra e delle pianure del Vielkopska.

Quei centinaia di giovani si sono dapprima ridotti a poche decine e poi sono diventati ancora 150, vale a dire l'attuale corpo di danze e cantanti.

L'addestramento, se così possiamo dire, è stato oltre modo difficile. Sygietyński ha cominciato con il correggere con il rigore di un filologo, i testi e le figure raccolti, aiutato dalla moglie che intanto raccoglieva e correggeva ogni particolare dei costumi delle varie regioni.

Quello che essi volevano era fermare l'originalità, cristallizzarla per così dire, quanto di classico vi era in quelle canzoni e in quei balli che andavano faticosamente scegliendo cosicché l'ispirazione e l'esecuzione popolare genuinamente contadina non risultasse inquinata da sofisticate interpretazioni moderne e neppure mediata da arrangiamenti e ritocchi.

La fatiga degli autori è stata grande e quella dei giovani che essi stessi avevano scelto lo è stata altrettanto. E proprio a quei giovani, in maggioranza contadini e boesaioli, a cui è stato faticosamente insegnato il solfeggio, il contrappunto e il ritmo, è stata lasciata libertà di scegliere fra le canzoni e le danze dei loro villaggi quelle che più di tutti essi sentivano come proprie, quelle che più e meglio di ogni altra si concordavano ad una interpretazione autentica, precisa e completa nella forma e nella sostanza.

Gli autori e gli organizzatori non amano nascondere e al contrario esibiscono una notevole carica polemica nella presentazione del loro complesso. Essi amano difendere in generale l'aggancio squisitamente culturale del folclore e usano ripetere quello che pare fosse la frase preferita di Sygietyński loro defunto leader: «Coloro che amano discutere della fine culturale del folclore dovrebbero pensare che il jazz così universalmente diffuso non è nell'altro che lo sviluppo del particolare folclore di New Orleans».

Ma essi si difendono soprattutto dall'accusa di avere stilizzato e perciò corretto le espressioni artistiche dei contadini polacchi e dei boesaioli delle profonde foreste della Grande Polonia.

Gli spettatori italiani avranno modo di giudicare così come hanno già fatto si ad oggi sette milioni di spettatori in ogni parte del mondo. Una cosa è certa: «Un canto e uno charme ammirabili nei colori e nell'atmosfera di gioco scenico di questi giovani del Mazowsze. Le campagne, i boschi, gli umori pastorali, le storie ingenue di soldati, di contadini e di briganti impregnano canti e danze in uno svolgimento senza forzature ma al contrario tutto pieno di freschezza e di piacevole accordo».

Profani o critici severi, cittadini a tutti i costi o sognatori di ampi spazi verdi, gli spettatori italiani quali che siano potranno forse trovarne anch'essi piacere nello scoprire questa vecchia Polonia dei Mazowsze in cui la rustica canzone del boscaiolo sembra a volte penarsi della malinconia di Chopin.

Alcuni mesi fa come molti ricordarono e come abbiamo ampiamente riferito, Aram Kaciaturian effettuò un applaudissima tournée in Italia.

Una boccia per Maurice



Partita a bocce fra Chevalier, Jean Richard e Annie Cordy in occasione dell'inaugurazione a Ermenonville (40 chilometri da Parigi) di una «Disneyland» costruita da Jean Richard

Un Convegno a Livorno

La crisi e il cinema libero

I temi del dibattito - Le relazioni

LIVORNO, 7. Ad iniziativa del Consorzio Toscano Attività Cinematografiche e con il patrocinio del Comune e dell'Amministrazione provinciale di Livorno, avrà luogo, il 15 e 16 giugno un Convegno di studi sul tema: «Crisi dell'industria e cinema».

Dopo una introduzione del

Grande successo del TPI di Gassman a Buenos Aires

BUENOS AIRES, 7. Il Teatro popolare italiano diretto da Vittorio Gassman ha presentato ieri sera, al Teatro Odeon, il suo spettacolo. Altre 100 mila spettatori hanno assistito allo spettacolo successivo.

In onore di Gassman, l'ambasciatore italiano ha offerto un ricevimento.

Il 13 giugno il complesso italiano si trasferirà a Montevideo (Uruguay), per poi proseguire alla volta di Lima (Perù) e Città del Messico.

La Filarmonica di Bucarest lunedì a Bologna

BOLOGNA, 7. L'Orchestra Filarmonica di Bucarest, sotto la guida del maestro Mircea Ursaru e con la partecipazione del violinista Ion Voicu, suonerà per la prima volta a Bologna, lunedì prossimo. Al Teatro Comunale il programma comprende il Concerto n. 1 in re maggiore op. 6 per violino e orchestra di Niccolò Paganini. Tre danze rumene di Theodore Rosicky e la Liturgia di Honegger.

Franco Bertone

le prime

Musica

Amerita String Orchestra di Filadelfia all'Auditorio

Se non succedessero fatti del genere, la musica sarebbe bella e spacciata nelle angustie dei cartellini ufficiali. Pensate, strumenti, ci si mettono in viaggio dall'America, fanno disperdere le porte delle loro orni chiuse e scollano per quattro l'entusiasmo del pubblico, se com'è capitato ieri all'Auditorio, dovesse essere un po' scarso. Diciamo di un clavicembalo, di un oboe e di quattordici strumenti ad arco euceniti dalla celebre Orchestra di Filadelfia, che dimostra ad un milione di spettatori che la musica fondato nel 1957, è tanto più attrattiva in quanto non soltanto suona senza direttore, ma nemmeno fa desiderare la presenza. E del resto, da quel che abbiamo sentito, l'aggiunta di un personaggio con in mano la bacchetta, sarebbe del tutto superflua e decorativa.

L'eleganza di suono, la fusione, la raffinata sapienza timbrica sono mirabili e capaci persino di offrire sonorità inedite. Esemplare, per questo, dopo la nervosa esecuzione del terzo Concerto brandeburghese di Bach, un Concerto per oboe e archi di Benedetto Marcello, che ha raggiunto un vertice di compiutezza stilistica nello splendido Adagio Stupendo l'obbligato John De Lancie, per il quale, poi, il fascino d'una danza francese, per viola e archi, magistralmente avvolta in un clima di antico che non ha però offuscato l'irruente gagliardia ritmica. La viola di Carlton Cooley ha testimoniato della brillantezza esecutiva di Maria Marinis (1856-1928), autrice della autentica e accreditissima temistica, il suo «dan gelico» modo di suonare.

L'altro livello interpretativo, emerso nei primi brani del programma, ha caratterizzato anche il resto, con spicco del violinista Lorne Munro, eccellente in un Concerto di Tartini, e con il trionfo degli archi, straordinariamente brillanti nel pungente Adagio di Samuel Barber e nella geniale Serenata op. 48 di Claudio.

Applausi intensi, successo di prim'ordine, il proposito di un'ordinata che ha messo lo String Orchestra (orchestra d'archi), dovesse la fustigazione delle prime due parole dell'America-Italia Society of Philadelphia sotto i cui auspici nasce questa grande piccola-orchestra.

e. v.

Cinema

Il giorno e l'ora

Thérèse, una signore non più molto giovane, amareggiata da un matrimonio sbagliato e dal ricordo del padre suicida, vive, torpida e indifferente, ai margini della tragedia del suo paese: la Francia invasa dai tedeschi. Mentre la cognata si occupa delle industrie di famiglia, e collabora naturalmente con gli oppressori. Thérèse fugge appena può da Parigi, cercando nella casa di campagna, tra la gente del suo villaggio, un residuo di calore umano. Durante uno di questi viaggi, Thérèse si trova coinvolta, suo malgrado, a recalcitrare, in avvenimenti più grandi di lei: tre aviatori alleati, tratti in salvo dai partigiani, dopo che il loro aereo è stato abbattuto, vengono affidati alle sue cure, ed uno di essi, Allen, un americano, finirà con l'essere ospitato dalla donna. La quale lo accompagna, poi, alla volta di Tolosa, dove l'americano dovrà tentare di raggiungere la Spagna, identificati e bracciati. Thérèse e Allen riescono a sfuggire alle maglie della rete, nazista, ma incappano in quella della polizia di Petain. Un commissario doppiogiochista, convinto che la principessa sia un'espONENTE di primo piano della Resistenza, la manda libera insieme col suo compagno, sperando così di salvare la pelle e, magari, la carriera. Thérèse e Allen arrivano, finalmente, tra i maestri: ma le loro strade si dividono nuovamente: l'uomo passerà, come previsto, il confine, la donna rimarrà a prestare la sua opera fra i partigiani, mentre la radio annuncia lo sbarco delle truppe liberatorie in Normandia.

René Clément è tornato, con il giorno e l'ora, al nodo storico ispiratore del suo più bel film. La battaglia dei rai (che in Italia apparve sotto il titolo di Operazione Apelkern), viene tornato puntando sul tema della guerra e affascinando dell'operazione di sostegno politica, che sembra aver reciso ormai i legami con la vita stessa. Questo motivo è tuttavia ben presto assorbito, e in parte disgregato, nella tensione di un racconto che, oscillando a volte rischiosamente fra il dramma e l'avventura, si coagula però in scene e sequenze di forte sapore evocativo e di chiaro significato morale.

Domani, soprattutto, il regista ha potuto trarre la lezione dei vecchi tempi: quando, con scarsi accenti di ritmo serrato, descrive la fine d'un agente della Gestapo, precipitato giù dal treno per mano dei viaggiatori, silenziosamente uniti in un atto di giustizia collettiva. Cadute di tono, concessioni ai romanzeschi sono ampiamente assolte dalla fermezza del disegno onde vengono leffigiati, ad esempio, i servi

francesi di Hitler, i fascisti di Vichy; e il respiro civile dell'opera risulta anche più evidente quando si pensi alle ultime esibizioni dei falsi avanguardisti della «nouvelle vague», che si baloccano con Arsenio Lupin, con Landru e perfino con Mata Hari. Simone Signoret, la bravissima e consueta gobelinista di Offenbach, Stuart Whitman. Tra gli altri, incisive caratterizzazioni forniscono Gérardine Page e Pierre Dux, Banco e neanche su schermo largo.

ag. sa.

Poker con il diavolo

Un famoso musicista in vacanza su di una citta della Costa azzurra, che il film non può essere, si trova al giorno dopo, in un'enorme somma, che non è in grado di pagare. Per trarsi dal grave impegno escogita un piano: simulare la propria morte per un incidente in mare, e così, sparire e tramite la moglie intascare i duecento milioni dell'assicurazione sulla vita. Prima che il piano sia di fatto, però, il diavolo, che non ha mai smesso di osservare il musicista, lo manda a morte legata ad un altro uomo Colpito dalla rivelazione, spinto da desiderio di vendetta, il musicista sistema le cose in modo che quando viene scoperta la sua morte, sulla donna ricadano gravi sospetti. Allora, ritorna, pentito del gesto, e tenta di far credere che il musicista sia stato ucciso da un amico, e di essere ormai legato ad un altro uomo Colpito dalla rivelazione.

L'azione di suono, la fusione, la sapienza timbrica sono mirabili e capaci persino di offrire sonorità inedite. Esemplare, per questo, dopo la nervosa esecuzione del terzo Concerto brandeburghese di Bach, un Concerto per oboe e archi di Benedetto Marcello, che ha raggiunto un vertice di compiutezza stilistica.

L'ultimo livello interpretativo, emerso nei primi brani del programma, ha caratterizzato anche il resto, con spicco del violinista Lorne Munro, eccellente in un Concerto di Tartini, e con il trionfo degli archi, straordinariamente brillanti nel pungente Adagio di Samuel Barber e nella geniale Serenata op. 48 di Claudio.

e. v.

Clementine cherie

Jean Bellini, noto disegnatore francese, ha stato il soggetto di questo film che cura insieme una serie di umoristici quadrietti con garbati trovate a getto continuo. Diretto da Pierre Chevalier, puntando la sua storia sull'avventuroso lancio di costumi da bagno di portentose qualità, potrebbe voler dire che il film è un'emozione iniziale, una sorta di inizio, una sorta di fine, una sorta di conclusione.

La fortuna o la sventura degli uomini dipende dal caso. L'infinito e mediocristiano signor Bellini, così si chiama pure il protagonista, per circostanze indipendenti dalla sua volontà diventa un eroe in guerra per un puro caso diventa un pezzo grosso in un grande diario di viaggio, un purissimo sognatore Clementine diventa «Miss Mondo», e per un fatto imprevisto i singolari costumi ottengono successo clamoroso.

Un gruppo di bravi attori dà vita alla commedia: France Anglade, Philippe Noiret, Misha Auer. Vi sono alcune interpolazioni musicali in cui appare e canta Rita Pavone, Bianco e Nero.

Il giorno e l'ora

Thérèse, una signore non più molto giovane, amareggiata da un matrimonio sbagliato e dal ricordo del padre suicida, vive, torpida e indifferente, ai margini della tragedia del suo paese: la Francia invasa dai tedeschi. Mentre la cognata si occupa delle industrie di famiglia, e collabora naturalmente con gli oppressori. Thérèse fugge appena può da Parigi, cercando nella casa di campagna, tra la gente del suo villaggio, un residuo di calore umano. Durante uno di questi viaggi, Thérèse si trova coinvolta, suo malgrado, a recalcitrare, in avvenimenti più grandi di lei: tre aviatori alleati, tratti in salvo dai partigiani, dopo che il loro aereo è stato abbattuto, vengono affidati alle sue cure, ed uno di essi, Allen, un americano, finirà con l'essere ospitato dalla donna. La quale lo accompagna, poi, alla volta di Tolosa, dove l'americano dovrà tentare di raggiungere la Spagna, identificati e bracciati. Thérèse e Allen arrivano, finalmente, tra i maestri: ma le loro strade si dividono nuovamente: l'uomo passerà, come previsto, il confine, la donna rimarrà a prestare la sua opera fra i partigiani, mentre la radio annuncia lo sbarco delle truppe liberatorie in Normandia.

René Clément è tornato, con il giorno e l'ora, al nodo storico ispiratore del suo più bel film. La battaglia dei rai (che in Italia apparve sotto il titolo di Operazione Apelkern), viene tornato puntando sul tema della guerra e affascinando dell'operazione di sostegno politica, che sembra aver reciso ormai i legami con la vita stessa. Questo motivo è tuttavia ben presto assorbito, e in parte disgregato, nella tensione di un racconto che, oscillando a volte rischiosamente fra il dramma e l'avventura, si coagula però in scene e sequenze di forte sapore evocativo e di chiaro significato morale.

Domani, soprattutto, il regista ha potuto trarre la lezione dei vecchi tempi: quando, con scarsi accenti di ritmo serrato,

descrive la fine d'un agente

della Gestapo, precipitato giù

dal treno per mano dei viaggiatori, silenziosamente uniti in un atto di giustizia collettiva. Cadute di tono, concessioni ai romanzeschi sono ampiamente assolte dalla fermezza del disegno onde vengono leffigiati, ad esempio, i servi

francesi di Hitler, i fascisti di Vichy;

e il respiro civile dell'opera

risulta anche più evidente

quando si pensi alle ultime

esibizioni dei falsi avanguardisti

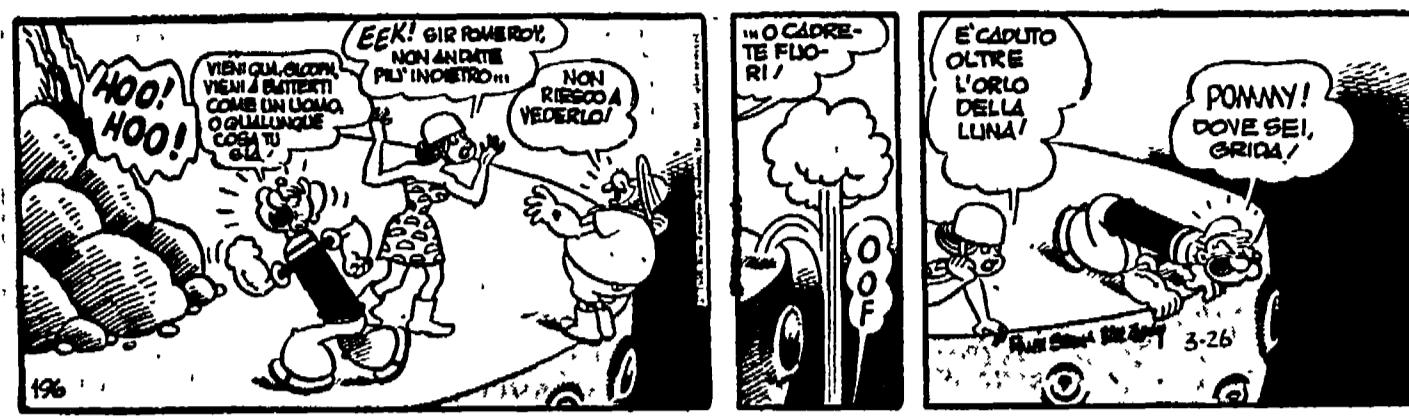
della «nouvelle vague».

Il giorno e l'ora

Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Oscar di Jean Leo



**Ultima della
« Fanciulla
del West »
e diurna
dell'« Elisir »
all'Opera**

Oggi, alle 21 fuori abbonamento
ultima replica della « Fanciulla
del West » di G. Puccini (trama
di A. Boito), con la mezzosoprano
Rosa Parodi e interpretata
da Guglielmo Frazzoni, Gato-
stone Limalini e Silvana Verlin-
ghieri. Domani, alle 18,05, un
omaggio recita in abbonamento
diurno con « L'elisir d'amore » di Donizetti, diretto
dal maestro Elio Sartori, con
Riccardo Tagliolini, Ferdinando
Li Donni e Italo Tajo. Maestro
del coro Gianni Lazzari.

**Accademia
Filarmonica Romana**

Lunedì alle 21,15 alla Sala Ca-
sella in Via Flaminia 118, avrà
luogo un concerto di musiche
prese dai due solisti Aurelio Ni-
colai e Edith Picht-Axenfeld. In
programma: musiche di Bach,
Handel e Couperin.

**Spettacoli classici
al Ninfeo
di Villa Giulia**

Martedì alle 21,30 nella splen-
dida cornice naturale del Ninfeo
di Villa Giulia hanno inizio gli
spettacoli classici. Alle 21,30
Piazzo. La penta del tesoro (a
Autunno) con Antonio Crast, Giusi Dandolo, Antonio
Meseini, Donatella Genini, Re-
sto, Sergio Bolognesi, costumi di
Andrea Crisanti, musiche di
Bruno Nicolai.

TEATRI

ARLECHINO (via S. Stefano
del Cacco 8 - Tel. 681.889).
Alle 21,15 - Il Teatro Vittorio
shop Club - diretto da Roy
Halliday e S. Sincicchi pre-
senta: « Edwarro II » di Marlowe
con Carlo e Silvana. L'ope-
ra: « Viva successo ».

AULA MAGNA Città Univer-
sità. Riposo.

Il Teatro Club Popolare
annuncia che il Festival
MAZOWSZE

prosegue con grande successo
ogni giorno.

**RIDOTTINO TEATRO ELLI-
SEO** - ore 17,30 - pomeriggi
teatrali: spettacoli del
CONOSCETE IL SILENZIO
MROZEK? a cura di Tres-
zini e Trifelli - regia:
Antonino Saccoccia.

**ASSOCIAZIONE ITALIA-
POLONIA** - Via S. Caterina
di Siena, 6 - ore 20: CA-
ROSELLO ALLA POLA-
CA (Bim)

e fra giorni

AL PALASPORT (EUR) il più
straordinario spettacolo di
MAZOWSZE

dance e cori del mondo
Prenotazioni:
OSA CIT: Piazza Colonna
Orbis: V. Alz. Depretis, 46

BORGIO S. SPIRITO (Via dei
Pentierini, 11)

Domani alle 16,30 la Cia
di Teatro Pironi in « M. Gor-
etti », 3 atti in 12 quadri di
T. Tatasciore. Prezzi familiari.

DELLA GUMETTA (Tel. 613.053)

Riposo.

AL MUSE (Tel. 682.949)

Alle 21,30 Franco Dominici, M.

Sletti con M. Guardabassi, F.

Marchio, G. Bertrandi, D.

Iozzini, R. Chiarini, L. La

Spina, S. Sanna e (Chiuso
chiuse) Novità brillante di E.

Cagliari. Regia di F. Dominici.

Due samurai per cento grinte,
con C. Ingrassia e rivista: De

Vico.

LA FENICE (via Salario 35)

Alle 21,30 - recita di Verdi e

Spina.

ORIENTE (Tel. 681.156)

Riposo.

FOR ROMANO (Tel. 671.449)

Tutte le sere spettacoli di Sis-

ni e Luci. Alle 21 in 4 lingue:

inglese, francese, tedesco e ita-

iano. Alle 22,30 solo in inglese.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grévin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 21,15.

LUNA PARK (P.zza Vittorio Emanuele II - Tel. 777.000) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

XI FIERA DI ROMA (Via Cristoforo Colombo) 25 maggio - 6 giugno Sorteggio giornaliero di premi tra i vittoriosi.

VARIETÀ

ALMAMBRA (Tel. 785.792) La galleria dei bottoni e rivista Baronda di donne. SA.

ALBONA JOVINELLI (713.306) La galleria dei bottoni e rivista Riz Samartano. SA.

ESPERO Due samurai per cento grinte, con C. Ingrassia e rivista De Vico. C.

LA FENICE (via Salario 35) La galleria dei bottoni e rivista Col. Hick.

ORIENTE Il trionfo di Robin Hood e rivista Thomas C.

VOLTURNO (via Vittorio) Due samurai per cento grinte, con C. Ingrassia e rivista De Vico.

ROMANO (Tel. 671.449) Tutte le sere spettacoli di Sisni e Luci. Alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano. Alle 22,30 solo in inglese.

lettere all'Unità

**Combatté per la Francia
quando fu occupata,
ora lo hanno espulso
con una motivazione
hitleriana**

Cara Unità,

desidero di rendere di pubblica ragione l'incredibile misura che è stata presa giorni or sono dalla Prefettura francese di Tham (Haut-Rhin) contro il sottoscrittore Pietro Rallo, ex operario metallurgico, emigrato in Francia.

Nel febbraio 1942 fu processato dal tribunale speciale marittimo di Biseria (Tunisia) assieme ad altri comunisti francesi, tunisini e italiani (tra questi il senatore Maurizio Vallenzi ed i giornalisti Galliaco e Vais) per aver lotto contro l'occupazione tedesca nella zona militare di Tham, passata sotto il controllo hitleriano.

Fui torturato con il sistema elettrico e duramente condannato. Liberato dopo la sconfitta hitleriana, ho vissuto — dopo 16 anni di permanenza in Tunisia — per ben 13 anni in Francia, a Tham, assieme alla mia famiglia colta e integra, non avendo trovato lavoro in patria.

Ho lavorato e sono poi andato in pensione per invalidità, in seguito ad un infortunio sul lavoro. Il 10 aprile, forse per aver osato incoraggiare gli emigrati a rientrare in Italia e a votare per il PCI, sono stato diffidato — dalla sottoprefettura francese di

Tham — a lasciare entro otto giorni il territorio di Francia, richiamandosi e implicitamente alla mia scheda d'interdizione del 1942.

Cosicché un antifascista che ebbe il coraggio, nel cantiere navale di Biseria (e quando la Francia era in ginocchio e imperversava il potere hitleriano, tramite il governo Pétain), di lottare assieme agli operai francesi, goliotti e comunisti, per la sconfitta del regime contro le stesse forze che battevano la libertà e la vita — e dopo aver subito le conseguenze durissime del carcere coloniale a Tunisi, Costantina e fino nell'orrendo ergastolo di Lambèze — viene espulso come un nemico. E, vecchio e stanco, è costretto a separarsi dai suoi figli che sono ormai sistemati e sposati in Francia, e a vivere nel bisogno.

Che intendono fare le nostre autorità consolari, il nostro ambasciatore di Francia ed il ministro degli Esteri italiano, contro simili ed incredibili atti del potere goliottico o, forse, soltanto di qualche suo relante questore?

PIETRO RALLO
(Roma)

Genzano. Il Presidente di un seggio, apre la scheda ha portato egli:

« Democristiano ero e democristiano so 'o vino stu al tinello, ma u uovo nun tu do».

Speriamo che anche in Sicilia, il 9 giugno, i contadini ricordino questo esempio genziano.

ACHILLE MATTEI
(Roma)

**Che aspettano
a comprare
bandiere repubblicane
per le scuole di Roma?**

Signor direttore, sdegnato per uno scandalo che ho potuto notare, mi permetto di segnalarlo a codesto stimato giornale.

Passato, passando per via Guicciardini, ho notato che alla Scuola elementare stata al numero civico 8 di quella via, per la morte del Papa, era stata esposta la bandiera italiana con lo stemma sabaudo. E questo avviene a distanza di oltre 15 anni dalla proclamazione della Repubblica in una scuola pubblica per bambini. Davvero educativo! Distintamente,

GIORDANO CECCHINI
(Roma)

Non è stata la sola scuola. A Roma risulta che molte altre scuole posseggono vecchie bandiere appunto con lo scudo sabaudo, che non provvedono a togliere, non sappiamo con precisione a chi spetti il compito, non trovano quattro soldi per rinnovare la dotazione di bandiere repubblicane agli edifici scolastici.

**Vogliono formarsi
una coscienza
democratica
e antifascista**

Spettabile direzione,

siamo un gruppo di giovani di tendenze diverse, dirigenti locali di una Sezione del Movimento nazionale di Nuova Resistenza, di cui avrete certamente sentito parlare.

I nostri scopi fondamentali sono, quelli di combattere il qualunquismo e l'indifferenza dei giovani verso la vita politica e democratica, verso la cultura, verso la società nata dalla Resistenza. Lotta quindi al fascismo.

In questo nostro lavoro, difficile e complesso, soprattutto a causa della mancanza di mezzi finanziari e per le particolari strutture del nostro Meridione, avremmo molto bisogno di libri e di giornali che rendano più preparati e aggiornati la nostra azione.

Potete farci omaggio delle vostre pubblicazioni?

Potete aiutarci in questo?

GIOVANNI SPAMPINATO
A. G. Nuova Resistenza
Sezione di Ragusa, via Salatore, 39

Le « Lettere » con il modesto fondo di solidarietà a disposizione, hanno accolto la vostra richiesta (crediamo con il consenso di tutti i nostri amici) e hanno sottoscritto un abbonamento annuale per la vostra Sezione.

La lettera la pubblicheremo nel prossimo numero, insieme alle vostre pubblicazioni.

Potete aiutarci in questo?

GIOVANNI SPAMPINATO
A. G. Nuova Resistenza
Sezione di Ragusa, via Salatore, 39

**Aspetto
che il Telegiornale
parlasse per ultimo
del Partito comunista...**

Caro direttore,

mi prego di pubblicare quanto segue dedicato al Telegiornale. Abito insieme a mia moglie, lei è abbonato alla TV.

ieri sera, 26-5-63, alle ore 20,45 circa, me ne stavo da più di un'ora a vedere la televisione, ha inizio il telegiornale, dopo aver parlato quel signorino, del fatto del giornale, ha dato notizia degli oratori dei partiti che hanno parlato in Sicilia, ieri domenica: D.C., P.L.I., P.S.I. (a questo punto ho preso la penna così da non dimenticare) M.S.I., P.D.U.M...

Io ho pensato: che faccia, il PCI lo dà per ultimo. Ero ottimista! Con faccia tonda non hanno nemmeno accennato ad un comizio del PCI. Subito ho telefonato al 664 ed ho protetto.

Caro direttore, in quel momento ho pensato: quel signore avrà certamente una istruzione, e lui saprà il risultato del 28 aprile e non rifiuta, quando prende lo stipendio, una parte dei soldi perché sono dei comunisti, perché sono certamente ignoranti che moltissimi comunisti sono abbonati.

Mi auguro che i parlamentari del PCI intervengano al più presto per eliminare queste faziosità.

G. A.

(Roma)

schermi e ribalte

RADIO CITY (Tel. 444.103) La avventure di caccia del prot. De Paperis (ap. 15,30, ult. 22,50) DA.

ASTORIA (Tel. 870.153) La ragazza del quartiere, con S. Mazzoni.

AVVENTINO (Tel. 672.187) La fuggitiva della valle solitaria con R. Eisehart (al. 16,15, ult. 22,45) A.

ARCHIMEDE (Tel. 875.307) Jumbo (alle 17-19,30-21) DR.

ARISTON (Tel. 453.280) La regina del trono (prima) DR.

ARSCHEIN (Tel. 875.307) Ettino 5,12 con Marcello Mastroianni (alle 16,10-18,05-22,30) DR.

ASTORIA (Tel. 870.153) La ragazza del quartiere, con S. Mazzoni.

AVVENTINO (Tel. 672.187) La fuggitiva della valle solitaria con R. Eisehart (al. 16,15, ult. 22,45) A.

BALDUINA (Tel. 347.638) West Side Story, con J. Wood M. ♀.

BARBERINI (Tel. 471.07) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15,45-16,10-22,30) DR.

BRANCAZIO (Tel. 735.255) Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR.

BRONCAZIO (Tel. 735.255) Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR.

ASTORIA (Tel. 870.153) La ragazza del quartiere, con S. Mazzoni.

AVVENTINO (Tel. 672.187) La fuggitiva della valle solitaria con R. Eisehart (al. 16,15, ult. 22,45) A.

REAL (Tel. 580.234) La ragazza implacabile, con E. Costantini.

RITZ (Tel. 677.491) Il principe della valle solitaria con J. Stewart (ap. 15,30, ult. 22,50) A.

BALDUINA (Tel. 347.638) West Side Story, con J. Wood M. ♀.

BARBERINI (Tel. 471.07) Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 15,45-16,10-22,30) DR.

BRANCAZIO (Tel. 735.255) Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR.

ASTORIA (Tel. 870.153) La ragazza del quartiere, con S. Mazzoni.

AVVENTINO (Tel. 672.187) La fuggitiva della valle solitaria con R. Eisehart (al. 16,15, ult. 22,45) A.

REAL (Tel. 580.234) La ragazza implacabile, con E. Costantini.

RITZ (Tel. 677.49

Manifestazione a Bologna contro il monopolio

Sei richieste al governo contro la crisi dello zucchero

Da lunedì nuovo sciopero

Montecatini: la «riscossa» si consoliderà

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. La volta scorsa — il 29 e il 30 maggio — alla Farmitalia c'era una minoranza di lavoratori che ha partecipato allo sciopero che ha investito l'intero gruppo Montecatini. Lunedì e martedì, per iniziativa CGIL-CISL-UIL, lo sciopero sarà ripetuto nell'ambito di un vasto programma di lotta che deve imporre la trattativa al monopolio.

Andranno meglio le cose alla Farmitalia? «Andiamo meglio», smentisce il capo della sezione non più tardare, i segni sono chiari. «L'avanguardia è viva ed è profondamente collegata coi lavoratori di tutti i reparti, i sindacati hanno lavorato bene e lavorano bene, il dibattito tra i lavoratori è aperto. E la Farmitalia è stata di fare da «fanalico di coda» ogni volta che c'è stato bisogno alla Montecatini. Bisogna passare dalla paura alla consapevolezza della propria forza dall'accettazione del rischio e della minaccia, alla lotta, allo sciopero».

Adriano Guerra

FIAT: sepolto il «premio» antiscopero

TORINO, 7.

Dopo settimane di discussioni tra sindacati e FIAT, è stato raggiunto oggi un accordo: l'ammontare del premio semestrale sarà determinato dalle ore di presenza aumentate della tutela della forza di lavoro della fabbrica astalizia ed avrà come riferimento la produzione media di tutti gli stabilimenti. Il premio verrà corrisposto prima delle ferie in misura eguale per tutti, compresi i lavoratori che non avevano percepito la rata del '62 a causa della loro partecipazione ai primi scioperi contrattuali dei metallurgici.

Con l'accordo è stata sancta la fine del carattere antiscopero di una parte del salario, che per anni aveva rappresentato nelle mani del monopolio un forte strumento di discriminazione e intimidazione.

E il prezzo non cala

Bloccato in dogana l'olio importato

Ma ecco il sesto punto: «Riconoscimento sul piano generale al personale non partecipante ad agitazioni, o scioperi che hanno carattere politico. Questo, bene inteso, perché la classe impiegativa si considera sempre benpensante e consenziente (sic!) delle conseguenze di tali agitazioni». Siamo di fronte ad un esplicitissimo richiesta di premio antiscopero ed un perfetto esempio di «stile Montecatini».

Ma pochi giorni dopo, alla Commissione interna giunse un secondo documento, firmato da ben 90 impiegati che, dopo aver precisato in termini più esatti le richieste sindacali, affermavano esplicitamente a proposito del premio antiscopero, di «essere contrari ad ogni forma di coercizione e di limitazione della libertà di espressione per i partiti, perché lascia alla loro dignità e contraria ai loro interessi, qualsiasi forma di premio o di discriminazione che possa sottolineare o influenzare la personale e libera decisione di fare uso o meno di diritti garantiti dalla Costituzione».

Era una raffermazione di dignità, un duro colpo all'interno sistema ideologico Montecatini e insieme una scossa che acciuffava il dibattito fra i rappresentanti (ma malpagnati) impiegati, del monopolio, sensibili alle lusinghe della politica paternalistica della azionariato operaio, della «causa per tutti», del premio di cumulaggio (5.000 lire e 7 mila per lo sciopero) di 48 ore.

Colpi ancora più netti il sistema Montecatini ha subito, sia subendo fra gli operai, sia troppo in ritardo, i lavoratori del monopolio si trovano ad avere un salario nettamente inferiore a quello delle altre categorie, un premio di produzione collegato all'indice del 12 per cento stabilito dieci anni or sono, una forza contrattuale assolutamente insufficiente.

L'ideologia Montecatini è entrata in crisi a poco a poco anche qui, nella nuovissima Farmitalia, ove tutto è messo in opera per la salvaguardia del profitto, ma dove l'operario è sempre più un mezzo di lavoro in un reparto saturo di guisciole di antibiotici. Alla Farmitalia tutti conoscono le asme bronchiali, i capogiro, gli eczemi, i mille mali derivanti da quell'assuefazione agli antibiotici che, forse, ha ucciso Brunati che ha portato nei giorni scorsi all'ospedale l'operario Antonio Ricci.

Nei modernissimi impianti ove si fabbricano i medicinali che salvano ogni giorno centinaia di vite umane, vi sono

Ieri per tre ore
Prato si è fermata con i tessili in lotta

PRATO, 7. Alle 10 di stamane, ha avuto inizio in tutta la provincia lo sciopero di tre giorni proclamato dalle tre organizzazioni sindacali in tutto il settore tessile. Le adesioni dei 50 mila lavoratori interessati sono altissime e specialmente nelle aziende maggiori, hanno superato il 90 per cento.

Anche lo sciopero generale di solidarietà, indetto oggi per tre ore nel Mandamento di Prato ha ottenuto larghe adesioni, a sostegno della lunghezza a tenace lotta dei tessili. Alle 10.30, in piazza del Comune, ha avuto luogo un'affollata manifestazione indetta dalla CGIL, nel corso della quale ha parlato il segretario provinciale della FIOT, Pietro Vannucci. Lo sciopero prosegue fino alle sei di lunedì.

I risultati delle ore direzionali luogo a rilievi imm

Per una svolta nelle campagne

Migliaia di contadini manifestano a Modena

Un esempio da Livorno: 500 lire al giorno di multa al mezzadro che lavora fuori del podere! - Oggi sciopero ad Arezzo - Bonomi, Mizzi e Gaetani discutono con Mansholt la politica agricola del Mercato comune

Una notizia che può interessare gli ospiti del centauro, che stanno discutendo l'eventuale programma agrario del governo: l'amministrazione del proprietario terriero Zolli-Cavaliere nella fattoria La Vada, nella zona di Vada (provincia di Livorno), ha deciso in questi giorni di multare le famiglie dei mezzadri di 500 lire al giorno per ogni lavoratore, nonché dei contadini che, oltre alla necessità, cerca di trovar lavoro fuori del podere. I mezzadri di Vada stanno preparando a questo signore un'adeguata risposta. Ma il problema che un caso esemplificativo, se vogliamo, delle novità che la proprietà terriera cerca di introdurre nella vecchia storia della mezzadria — è di carattere politico e legislativo.

E' in base a una legge, infatti, e non a una libera contrattazione che i concordati a mezzadria pretendono un certo livello di occupazione nelle aziende servendosi — come hanno sempre fatto — per non assumere quegli impegni di investimento che sarebbero necessari. E' in base all'indisponibilità dei prodotti che per migliaia di famiglie conta-

Grave intervento di Trabucchi sullo scandalo ANB

Il ministro difende l'«anonima banane»

L'asta truccata sarebbe solo un episodio increscioso - Intoccabile il sistema dei concessionari che ha originato lo scandalo - Posizione contraria alla riduzione del prezzo del prodotto

Con una lunga risposta ad una interrogazione presentata da un senatore del suo partito, il ministro delle Finanze Trabucchi è intervenuto in difesa dell'Azienda Banane il cui presidente avvocato Bartoli Avveduti si trova in carcere per lo scandalo dell'asta truccata. Secondo il ministro, l'asta del 25 marzo scorso «vinta dai concessionari ai quali qualcuno aveva consigliato fino al centesimo l'ammontare della offerta segreta, sarebbe niente di più di un fatto increscioso e doloroso che non ha a che vedere con il funzionamento della azienda (che è stato negli ultimi anni tale da meritare vivo elogio) e meno ancora con il sistema di rifornimento delle banane al mercato italiano».

Dunque la struttura dell'AMB — che l'ultimo scandalo ha messo sotto accusa — basata sul rilascio di concessioni ad un certo numero di persone, non deve essere modificata perché, afferma il ministro, «il sistema dei concessionari corrisponde ad una necessità», quando è noto che i grossisti esclusi dalle asta sostengono che se il prodotto venisse consegnato a tutti i commercianti il suo prezzo sarebbe notevolmente inferiore all'attuale.

Il ministro, lanciato nella arava difesa del sistema dei concessionari, dimentica di snegare come mai in una azienda presieduta da un suo uomo di fiducia qual era l'avo Bartoli Avveduti — chiamato a riconfermare quella carica dallo stesso Trabucchi — ed in cui tutto ha sempre funzionato alla perfezione tanto da meritare un «vivo elogio» sia notato accadere uno scandalo così grave. Si sta ripetendo quanto accadde al tempo del caso Brusasco: anche allora lo scandalo venne soffocato dalla DC lasciando tutto come prima.

Nella prima parte della sua risposta, il ministro fa sì che la cronistoria dello scandalo. Precisa che «L'azienda monopoli banane è azienda autonoma e che il ministro delle Finanze ha alcun potere di sostituirsi al leale rappresentante dell'azienda. In altre parole Trabucchi dice che sulle deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'AMB non c'entra «in quanto trattasi di ente rettato da norme diverse che lo avvicinano, in modo particolare, alle aziende private». Un ente statale che opera dunque per ammissione dello stesso ministro completamente al di fuori di qualsiasi controllo.

I risultati delle ore direzionali luogo a rilievi imm

diati «soprattutto perché si traggono vincitori delle gare stesse i vecchi concessionari o concorrenti notoriamente ad essi collegati». Appena informato di quanto era accaduto, Trabucchi dispose la sospensione delle procedure relative alla gara e incaricò il comandante del Nucleo di polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente

alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria fecero nascere la fondata convinzione che «alcuni dei concorrenti avessero conosciuto il contenuto della scheda segreta» e le gare furono perciò annullate. Il 15 maggio scorso, avvenne il colpo di scena. Il gen. Bertone «comunicava al ministro delle Finanze di aver presentato alla Giudiziaria delle 122 concessioni, in genere, carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecitare una immediata inchiesta. Si scopri che 122 concessioni, in genere, risultavano vinte da appaltatori carico del prezzo dei primi e solo 96 risultavano vinte da concorrenti che poterono considerarsi non collegati all'asta. Tre concessionari erano risultati arroccati ai più bassi bandi e ben 47 concorrenti ex concessionari avevano offerto un canone esattamente corrispondente alla cifra massima fissata nelle schede segrete. Le indagini delle polizia tributaria centrale generale Bertero di sollecit

Gravissimi sviluppi del conflitto razziale in USA

Sparatoria nella Carolina

rassegna internazionale

La forza Nato in acque agitate

La forza multilaterale attiva della Nato naviga in acque agitate. La missione dell'ammiraglio americano Ricketts a Londra non sembra aver dato i frutti che Washington si attendeva. Secondo i giornali, anzi, le divergenze sarebbero aumentate, il che sembra confermato dalle pressanti insistenze di MacMillan perché Kennedy si fermi a Londra a conclusione del suo prossimo e tuttavia ancora problematico viaggio in Europa. Le concessioni americane sul piano tecnico e su quello finanziario sarebbero state considerate. Pare, infatti, che Washington si sia impegnata a far costruire dai cantieri inglesi una gran parte delle navi di superficie che dovrebbero essere armate con missili Polaris ed abbiano inoltre promesso di far costruire in Inghilterra parte delle costruzioni atomiche necessarie. Ma questo non è bastato, e la ragione è abbastanza evidente. Il governo conservatore non ha scelta: o la struttura della forza multilaterale sarà tale da garantire non solo il mantenimento di un deterrent britannico indipendente ma anche una direzione a due della forza atomica atlantica oppure non se ne farà nulla. Solo nel primo caso, infatti, i conservatori possono sperare di opporre alla linea dei laburisti una certa coerenza nella loro politica. Se invece essi aderiscono al progetto originario di Washington, i laburisti avrebbero buon gioco nell'accusarli di aver sperperato cifre colossali per arrivare poi al risultato di dipendere dai americani.

Ma agitate le acque sono anche altre. Ieri si è conclusa la visita di Merchant in Canada. Un comunicato ufficiale diramato dal governo Pearson — dal quale ci si attendeva una maggiore arrendevolezza alle tesi americane — precisa che «nessun impegno di sorta è stato assunto». Un portavoce governativo ha inoltre aggiunto che il Canada è in linea di pratica.

durante uno scontro tra bianchi e negri

E' morto un giovane - Si parla di una provocazione - Il rev. King invita Kennedy ad annullare il viaggio in Europa



GREENSBORO (Nord Carolina) — Un folto gruppo di negri si siede in segno di protesta in mezzo alla strada principale della cittadina sfidando gli ordini della polizia che li circonda formando un cordone. Dietro i poliziotti s'intravedono altri negri che applaudono, cantano e battono le mani. (Telefoto ANSA - l'Unità)

P.S. Al Punto, che replica ad una nostra nota sulla politica estera italiana, vogliamo far osservare: 1) che c'è una differenza enorme tra la neutralità e un'azione tendente a rafforzare le correnti più distensive che si manifestano nello stesso schieramento atlantico; quel che rimproveriamo al governo di centro-sinistra è di non aver fatto assolutamente nulla in questa direzione; 2) sostene che se l'Italia divinse neutrale a distensione sarebbe non tanto più difficile ma impossibile a significare ragionare in termini di guerra fredda, se si preferisce, da lettori del Corriere dei Piccoli...

NEW YORK, 7. — Gravissimi incidenti scoppiati a Lexington, nel North Carolina, nel corso dei quali si sono avuti un morto e un ferito grave, hanno portato oggi all'estremo la tensione razziale nel sud degli Stati Uniti ed hanno rafforzato le richieste che il presidente Kennedy rinunci al viaggio in Europa per seguire da vicino e appoggiare la lotta della popolazione nera. In questo senso si è pronunciato, dopo gli autorevoli New York Times e New York Herald Tribune, anche il reverendo King, uno dei leader «kennediani» del movimento antiesegregazionista.

Gli incidenti di Lexington — una cittadina di quindici mila abitanti nel cuore di uno degli Stati dove più vive la lotta antirazzista — si sono verificati nel pieno di una dimostrazione di negri. Si è sparato, afferma la polizia, dalla finestra di «un appartamento di negri», poco dopo l'intervento della polizia di una folta di circa duecento razzisti bianchi contro un corteo integrazionista. Bianchi e negri si fronteggiavano dinanzi ad un bar chiamato «Il maiale rosso» in un'atmosfera già drammatica. Erano già volate bottiglie, pietre e altri corpi contundenti: una ragazza negra era rimasta gravemente ferita al capo e le vetrine di una chiesa vicina, frequentata da negri, erano andate in frantumi. E' a questo punto che sono echeggiati alcuni colpi di arma da fuoco, le vittime si sono acciuffate.

Il morto (deceduto durante il trasporto all'ospedale) è certo Fred Link, un bianco ventiquattrenne. Il ferito è un fotoreporter locale, di nome Art Richardson.

Le circostanze in cui si sono scolti i fatti sono tutt'altro che chiare, e non si esclude che i colpi di arma da fuoco siano stati sparati a fine di provocare, per creare un'atmosfera da linchaggio. Un clima del genere si è effettivamente creato a Lexington, dove i negri avevano effettuato con successo, nelle ultime 48 ore, «invasioni» simboliche di locali riservati ai bianchi. Squadre di bianchi hanno preso a percorrere le vie armate di bastoni, bottiglie di benzina, e, in qualche caso, anche di rivoltelle, e si sono ripetutamente scontrati con cittadini negri. La polizia, che ha mobilitato tutte le forze disponibili e ha chiesto rinforzi nelle città vicine, disperde gli assembramenti servendosi di idranti. Le autorità hanno anche minacciato di far intervenire la guardia nazionale.

Il leader del partito laburista britannico ha rivelato che la decisione è stata presa nel corso della recente sessione atlantica riunitasi proprio nella capitale del Canada.

Lemnitzer: le unità H di superficie non bastano

PARIGI, 7. — Intervenendo all'assemblea parlamentare dell'U.E.O. (unione europea occidentale) il comandante supremo della Nato, Lemnitzer, si è detto contrario ad una forza atomica multilaterale dotata esclusivamente di unità navali di superficie munite di missili Polaris e dotate di equipaggi a nazionalità mista. Secondo Lemnitzer è preferibile una forza comprendente unità di superficie, sommergibili e mezzi terrestri. Inoltre privare il comandante supremo della Nato del controllo militare su tale forza sarebbe «disastrosa».

Per le recenti lavori della sessione si sono conclusi questa sera nei disinteressi generali. Non si è nemmeno potuto votare dato che soltanto 35 membri su 89 erano presenti.

E' stato accantonato anche il progetto dell'on. Badini Goncalves che mirava all'elaborazione di un trattato destinato a favorire la cooperazione politica e militare tra i MEC e la Gran Bretagna.

Il segretario di Stato agli Esteri, Michael Deakin Deacon, ha infatti respinto la proposta affermando saccaticamente che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

Proprio oggi l'ex primo ministro Diefenbaker aveva denunciato la politica razzista dell'attuale governo, affermando che il premier Lester Pearson ha assunto la grave decisione di dotare le forze aeree canadesi in Europa con armi offensive senza consultare prima il Parlamento, il solo chiamato a decidere su questioni di così grande importanza per la vita stessa della nazione.

Il 29 luglio

Kennedy andrà anche a Londra

LONDRA, 7. — Il governo britannico ha annunciato oggi ufficialmente che il presidente degli Stati Uniti, nel corso del suo prossimo viaggio in Europa, farà una tappa di ventiquattro ore in Gran Bretagna. Kennedy si tratterà a Londra nelle giornate del 29 e del 30 giugno.

Le circostanze in cui si sono scolti i fatti sono tutt'altro che chiare, e non si esclude che i colpi di arma da fuoco siano stati sparati a fine di provocare, per creare un'atmosfera da linchaggio. Un clima del genere si è effettivamente creato a Lexington, dove i negri avevano effettuato con successo, nelle ultime 48 ore, «invasioni» simboliche di locali riservati ai bianchi. Squadre di bianchi hanno preso a percorrere le vie armate di bastoni, bottiglie di benzina, e, in qualche caso, anche di rivoltelle, e si sono ripetutamente scontrati con cittadini negri. La polizia, che ha mobilitato tutte le forze disponibili e ha chiesto rinforzi nelle città vicine, disperde gli assembramenti servendosi di idranti. Le autorità hanno anche minacciato di far intervenire la guardia nazionale.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e cantando, per bloccare il traffico cittadino. I negri protestavano contro l'arresto, avvenuto ieri del loro

stato, di un leader del partito laburista, Patrick Gordon Walker. Dopo il soggiorno in URSS, Wilson e Walker faranno tappa a Varsavia, prima di far ritorno a Londra.

Il leader del partito laburista britannico, Harold Wilson, si rivolge a Mosca per avvisare il colosso sovietico che «l'Europa si fa colpi e non con le parole» e che «non vi è politica comune possibile tra paesi che non sono legati da interessi economici comuni».

La situazione è tesa, a quanto si apprende anche in altri centri della Stato. A Greensboro, una delle città che hanno dato il via all'apertura antirazzista nel North Carolina, la polizia ha operato circa trecento arresti, dopo che i negri, al termine di una sfilata per le vie del centro, si erano seduti per terra battendo le mani e

VERSO IL CONCLAVE CHE ELEggerà IL SUCCESSORE DI GIOVANNI XXIII

L'ultima lettera di Giovanni XXIII

al fratello Zaverio

Elogio
dell'onestà

Il fratello di Giovanni Roncalli, Zaverio, all'uscita della chiesa di Sotto il Monte.

E' stato reso noto ieri il testo della lettera che Giovanni XXIII scrisse il 3 dicembre 1961 al fratello Zaverio (familiaremente chiamato Severo). In essa, come si vedrà, il Papa scomparso tornava, con insistenza, «evidentemente», anche polemica, e con accenti di tocante umanità, sui temi della modestia e della povertà che sono al centro del suo «testamento», pubblicato nei giorni scorsi.

«Mio caro fratello Severo,

oggi è la festa del tuo grande patrono — quello del tuo nome vero proprio che è San Francesco Zaverio, come si chiamava il nostro caro «barba» ed ora felicemente il nostro nipote Zaverio. Penso che sono passati tre anni da quando cessai di scrivere a macchina, come mi piaceva tanto: e se mi sono deciso a riprendere l'uso e ad adoperare una macchina nuova e tutta per me, l'ho fatto per i miei 80 anni compiuti, ma che continuo a star bene e che riprendo il buon cammino ancora in buona salute, anche se qualche disturbo mi fa dire che 80 non sono né 60, né 50: e per ora almeno posso continuare il buon servizio del Signore e della santa Chiesa.

Questa lettera che volli proprio scrivere al tuo indirizzo, mio caro Severo, come voce che arriva a tutti, ad Alfredo, a Giuseppe, all'Assunta, alla cognata Caterina, alla tua cara Maria, a Virginia e Angelo Chisleni, come a tutti i componenti le nostre discendenze, desidero che sia per tutti espressione del mio affetto sempre vivo, e sempre giovane. Occupato come sono e come voi sapete in un servizio così importante a cui sono rivolti gli occhi del mondo, intero, non posso dimenticare i miei diletti familiari, ai quali nelle giornate torna il mio pensiero.

Ho piacere di constatare come non potendo voi tenervi in corrispondenza personale con me come una volta, voi potete tutto confidare a mons. Capovilla, che vi vuole molto bene e a cui voi potete dire tutto quanto fareste con me stesso.

Vogliate ricordare che questa è una delle pochissime lettere private che io ho scritto ad alcuno della mia famiglia durante i passati primi tre anni del mio pontificato: e vogliate compatismi se non posso fare di più neanche colle persone del mio sangue. Anche questo sacrificio che io mi impongo nei miei rapporti con voi fa a voi e a me più onore e guadagna più rispetto e simpatia che voi possiate credere e immaginare.

Ora le grandi manifestazioni di riconoscenza e di affezione al Papa per la ricorrenza degli 80 anni prendono fine ed io me godo, perché preferisco alle lodi e agli auguri degli uomini la misericordia del Signore, che mi ha eletto ad un impegno così grande che desidero mi sostenga fino al termine della mia vita.

La mia tranquillità personale, che fa tanta impressione nel mondo, è tutta qui. Stare alla obbedienza come ho sempre fatto, e non desiderare di pregare di vivere di più neanche di un giorno oltre il tempo in cui l'angelo della morte mi verrà a chiamare e a prendere per il paradiso, come confido.

Cioè non mi impedisce di ringraziare il Signore perché abbia voluto proprio scegliersi a Brusico e alla Colombara quello che doveva chiamarsi successore diretto di tanti Papi durante 20 secoli, e a prendere il nome di vicario di Gesù Cristo in terra.

Per questa chiamata il nome Roncalli fu gestito alla conoscenza, alla simpatia e al

Chi sarà il nuovo Papa?
Sondaggio francese a Roma

Intervistati da una stazione radio, la maggioranza non vuole Montini e sembra sperare in un pontefice «roncalliano»

Il primo dei «novendiali», cioè il primo dei nove ritti è pure un Papa tedesco, data funebre in memoria di Giovanni XXIII è stato celebrato ieri mattina alle 10 nella cappella dell'Assunta in San Pietro. Alla stessa ora si riuniva, nella Sala del Conclave, la terza congregazione generale preparatoria del Conclave, a cui hanno partecipato tutti i cardinali presenti a Roma, in numero di 39. L'afflusso di portatori continua. Fra domenica e lunedì, tutti i membri del collegio cardinalizio dovrebbero essere già riuniti a Roma, afferma un bollettino dell'ufficio stampa vaticano.

Grande folla
alle grotte
vaticane

Dalle 9 di ieri mattina, una grande folla ha cominciato ad affacciarsi nelle Grotte Vaticane, per visitare la tomba del defunto Pontefice. L'osservatore Romano ha pubblicato i telegrammi di congratulazione inviati dai capi di Stato di tutto il mondo. Fra essi figurano quelli della Jugoslavia, della Polonia, dell'Ungheria, della Bulgaria, dell'URSS e di Cuba.

Anche ieri, alcuni giornali hanno pubblicato ipotesi e previsioni sul futuro Papa. Il parigino *Le Monde*, in una lunga corrispondenza di Jean Pasetti, corrispondente della stazione radio privata *Euro-pano N. 1*, la più importante di Francia. Pasetti ha intervistato davanti alle scuole, per la strada, in alberghi e negozi del centro, oltre venti persone. Italiane e straniere, sul futuro Pontefice. E' curioso osservare che la gran- de maggioranza degli intervistati si è pronunciata nettamente contro Montini. «Perché?», ha chiesto Pasetti. «Un gli ha risposto brutalmente: «Perché è antipatico». Ildebrando Antoniutti («un diplomatico di cui si celebrano le gioività e la sottigliezza»); Carlo Confalonieri («è buono e semplice. Ha il dono della simpatia»); Paolo Marella («sola ombra sul suo avvenire: le sue amicizie attive con altri pretali conservatori»); Giovanni Battista Montini («ha sempre beneficiato del pericoloso privilegio di essere considerato un futuro Papa, e questo è un handicap»); Francesco Roberti («conciliatore fra le diverse correnti»); Giovanni Urbani, patriarca di Venezia («è un pastore tipico, venerato dai suoi fedeli, ammirato da tutti per la sua sorriso virtù»).

Il *Monde* esclude a priori l'elezione di un «Pontefice

nato negli Stati Uniti, in Francia, in Spagna o in Gran Bretagna, perché l'importanza internazionale di questi Paesi è eccessiva, e quindi un'elezione siffatta scatenerebbe «violentì contrasti in seno alla Chiesa». Impensabile — sempre se-

All'Ansaldi
di Sestri

Ammoniti
gli operai
che sospesero
il lavoro
per la morte
del Papa

GENOVA, 7 — La direzione del cantiere navale Ansaldi di Sestri Ponente ha inviato stamane al 3700 dipendenti dell'azienda una lettera di ammonizione per la fermata da essi fatta due giorni orsono in segno di protesta contro il Papa. Giovedì XXIII, il 6 giugno, all'indomani del decesso del Papa, i rappresentanti delle maestranze del cantiere informarono la direzione aziendale dei sentimenti manifestati dai lavoratori e della loro volontà di fermarsi per qualche giorno in segno di protesta. La direzione comunicava che avrebbe trattamento sul salari il corrispettivo del quarto d'ora in cui le attività produttive dello stabilimento sarebbero state sospese. Dianzi ad una così aperta manifestazione di insubordinazione, i lavoratori si fermarono e uscirono dal cantiere mezz'ora prima della fine dei turni. Oggi, come abbiamo detto, la direzione dello stabilimento ha inviato le lettere di ammonizione. Lo sdegno suscitato tra i lavoratori è entro limiti ineguagliabile. La direzione di un'azienda di Stato, nella quale la DC rappresenta anche da autorevoli esponenti, possa essere arrivata ad un atto che mortifica a tal punto la coscienza umana. D'altra parte, come stava a dire il deputato socialista Sestri, nella azienda di Stato genovesi si ammirano i più qualificati rappresentanti della destra dc, ispiratori e sostenitori delle più violente crociate anticomuniste nell'intento di realizzare i loro veri obiettivi di permanente sospirazione della classe genovese agli interessi dei grandi gruppi monopolistici privati. L'atteggiamento di queste persone è un'offesa che non ha colpito soltanto i lavoratori ma tutti i genovesi, credenti e no, addolorati per la morte del Papa che aveva sostenuto la necessità di una umana non più travagliata dall'angoscia della guerra.

BUDAPEST, 7 — L'agenzia americana A.P. riferisce di avere ricevuto da una «alta fonte cattolica» l'informazione secondo la quale il cardinale Mindszenty avrebbe deciso di non lasciare l'ambasciata USA di fronte al residence del cardinale Mindszenty, se l'informazione risulterà fondata, intenderebbe così ostacolare al massimo gli sforzi per la normalizzazione dei rapporti fra il Vaticano e l'Ungheria, normalizzazione del defunto Pontefice aveva chiaramente manifestato di voler raggiungere.

Il cardinale Mindszenty ha spiegato l'offerta di recarsi a Roma per il Conclave. Gli accordi per un eventuale viaggio del cardinale dovrebbero essere fatti in ogni modo essere discusse (per quanto la data sia molto incerta) il prossimo 14 giugno dalla conferenza episcopale maggiore, che si riunirà nella basilica di Santo Stefano a Budapest in occasione di una solenne messa da requiem per il Papa defunto. La conferenza doveva aprirsi oggi, ma è stata rinviata essendo i vescovi maggiori attualmente impegnati nelle cerimonie di suffragio per Giovanni XXIII nelle varie diocesi dell'Ungheria.

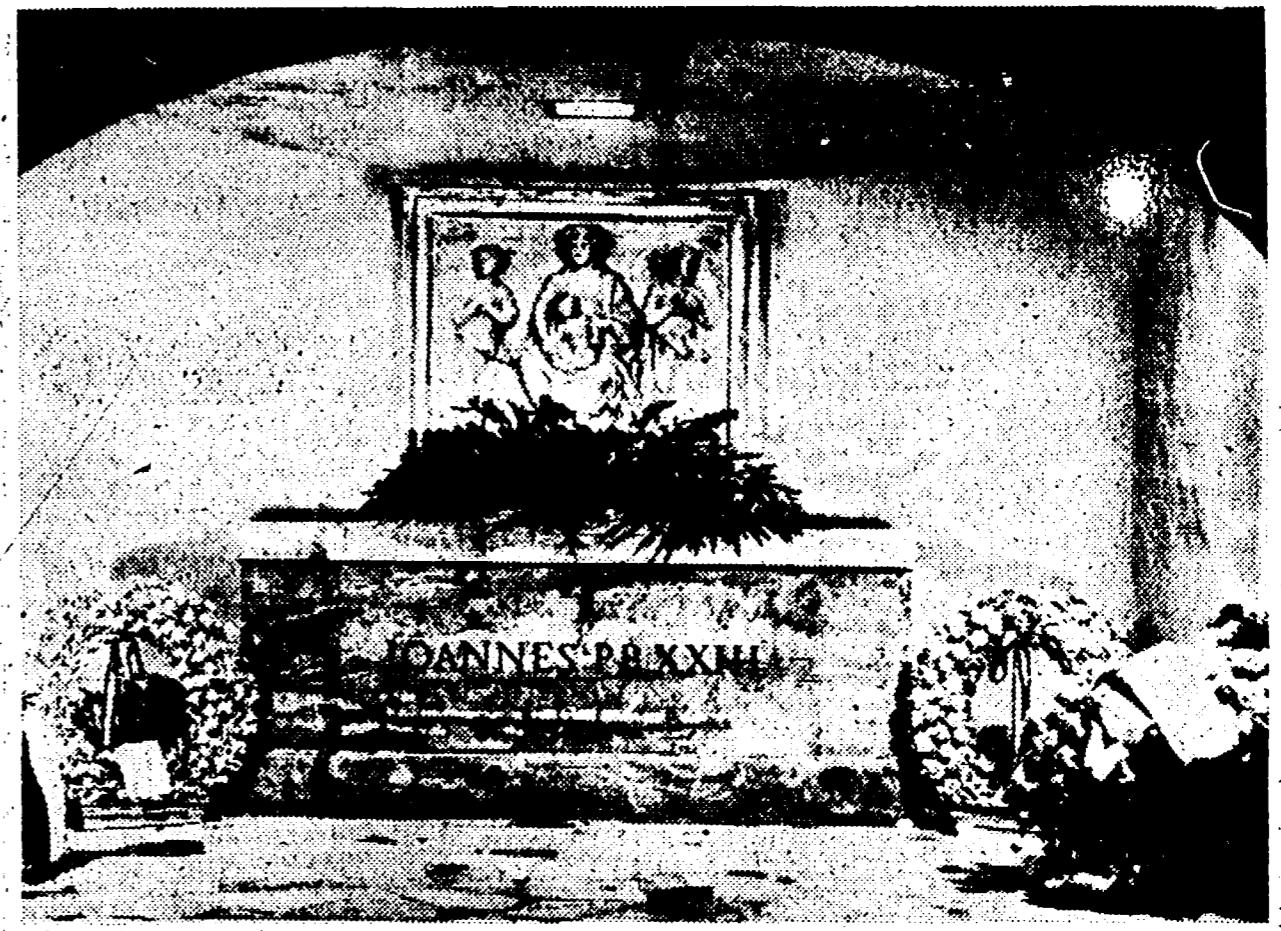
Vi benedico tutti insieme ricordando le spese tutte venute ad allietare la famiglia Roncalli o passate ad accrescere la gioia di nuove famiglie di diverso nome ma di eguale sentimento. Oh! i bambini, i bambini, quale ricchezza, quale benedizione».

Mindszenty rifiuta di recarsi al Conclave?

BUDAPEST, 7 — L'agenzia americana A.P. riferisce di avere ricevuto da una «alta fonte cattolica» l'informazione secondo la quale il cardinale Mindszenty avrebbe deciso di non lasciare l'ambasciata USA di fronte al residence del cardinale Mindszenty, se l'informazione risulterà fondata, intenderebbe così ostacolare al massimo gli sforzi per la normalizzazione dei rapporti fra il Vaticano e l'Ungheria, normalizzazione del defunto Pontefice aveva chiaramente manifestato di voler raggiungere.

Il cardinale Mindszenty ha spiegato l'offerta di recarsi a Roma per il Conclave. Gli accordi per un eventuale viaggio del cardinale dovrebbero essere fatti in ogni modo essere discusse (per quanto la data sia molto incerta) il prossimo 14 giugno dalla conferenza episcopale maggiore, che si riunirà nella basilica di Santo Stefano a Budapest in occasione di una solenne messa da requiem per il Papa defunto. La conferenza doveva aprirsi oggi, ma è stata rinviata essendo i vescovi maggiori attualmente impegnati nelle cerimonie di suffragio per Giovanni XXIII nelle varie diocesi dell'Ungheria.

Vi benedico tutti insieme ricordando le spese tutte venute ad allietare la famiglia Roncalli o passate ad accrescere la gioia di nuove famiglie di diverso nome ma di eguale sentimento. Oh! i bambini, i bambini, quale ricchezza, quale benedizione».



La tomba di Giovanni XXIII nelle grotte vaticane.

Dietro la «svolta» di

Giovanni XXIII

La Chiesa di Francia
e l'oscuro dramma
dei preti operai

Domenach: «Non è un Papa di sinistra che piangiamo, ma colui che ha conciliato la Chiesa col movimento di Liberazione della Rivoluzione francese»

Dal nostro inviato

PARIGI, 7 — Il capitolo oscuro della lacerante storia dei «preti operai», viene messo in questi giorni alla luce, in Francia. Tutti ne parlano, tutti rivelano i termini di una vicenda su cui il Vaticano aveva calato il sudario del silenzio. Persecuzioni, esili, condanne spirituali sono state alle armi freddamente determinate che la Chiesa ha usato quando aveva paura. Il «rapporto segreto» sulle sevizie morali cui vennero sottoposti i preti operai, raccolti dall'indice maledicente di Pio XII, potrebbe ormai essere scritto. Il clero più progressista del mondo, secondo alcuni osservatori, si potrebbe arrivare non tanto per ragionato consenso, quanto come risultato dei contrasti stessi. Non riuscendo a far prevalere l'uno o l'altro degli esponenti delle opposte correnti, i cardinali finirebbero per far convergere i voti su un «neutrale». E' insomma la ipotesi del «Papa di transizione», che fu avanzata durante il Conclave del 1958 e che portò all'elezione di Giovanni XXIII, con tutte le conseguenze «rivoluzionarie» che sappiamo. L'ipotesi della «transizione» non è però condivisa, per esempio, da Vittorio Gorresio, che sulla Stampa di ieri scrive: «...nella prudenza può darsi che si nascano calcoli di meno confessabile natura, come son quelli degli avversari della politica di Papa Roncalli. Ve ne sono, in buon numero, nella stessa Città, fra i cardinali arcivescovi italiani e stranieri, negli Stati Uniti in particolare, nella penisola iberica e nell'America Latina. Si parla quindi non tanto di un pontificato di transizione come al tempo dell'ultimo Conclave, ma dell'opportunità di un pontificato di riordinamento, riorganizzazione, ridimensionamento, dopo la grande ventata sollevata dalla "santa follia" di Giovanni. Sono tesi promosse dal cardinale Ottaviani, quanto si dice, e che si andrebbero propagando per favorire la scelta di un moderato».

I candidati: di chi vuole imprimerla una «battuta d'arresto» alla linea roncalliana, secondo Gorresio sarebbero Confalonieri, Marella, e il cardinale Ildebrando Antoniutti, che è indicato per ultimo, ed anche con un certo ritegno, perché la sua scelta rappresenterebbe una assai chiara vittoria dei conservatori, chiare e complete al punto che non molti di essi osano sperare, forse neppure il cardinale Ottaviani. «Non è certo un innovatore», si ammette infatti, essendo note le sue simpatie per la Spagna franchista dove fu a lungo nunzio apostolico».

Un aggiornamento che non concerne solo il presente ma passato. Il giudizio politicamente più lucido dato in Francia sull'opera di Giovanni XXIII è forse quello che Jean-Marie Domenach, direttore di *Esprit*, ci ha segnato: «Non è un papa di sinistra che noi piangiamo. Giovanni XXIII era un uomo della vera tradizione: la sua novità sta nell'aver parlato con i comunisti, studio

di sconfessione, con l'enciclica *Humani generis*. Si trattava di tornare alla Chiesa, o di uscire. Il mondo, per Pio XII, era fatto di nemici e di barbari. La Curia romana si ritenuta accerchiata, e si racconta che papa Pacelli avesse l'illusione di drappellare i comunisti che invadono il Vaticano, e l'inebriato dei famosi cavalieri cosacchi che si abbeveravano alle fontane di San Pietro. Egli si preparava alla marcia, e comandava alla Chiesa di scavare la «caccia alle streghe». La diffidenza, la sorveglianza, la delazione, le mezzi per frenare la «riconciliazione».

E tuttavia, qualcuno non si piega: a parte le rivolte individuali, tre cardinali francesi, dopo la condanna dei preti operai, compiono nel 1953 un viaggio a Roma e infatti, le bandiere dello Stato

osano assumere la difesa dei

Il grande
mondo
comunista

Con Giovanni XXIII, la Chiesa smette di avere paure, accetta le dimensioni umane del grande mondo comunista. La pace viene restituita alla Chiesa francese: e questo solo fatto comporta in Giovanni XXIII una rottura di ferro, per gli ostacoli che gli vengono frapposti. Ma Roncalli, aveva vissuto da vicino dal 1944 al '53, come nunzio apostolico, tutta la drammatica esperienza del clero progressista francese. Il rapporto con i «preti operai», il contatto con lo straordinario mondo cattolico uscito dalla Liberazione, e il travaglio di questo, è infine la sua condanna, aveva rappresentato i momenti cruciali, e i più elevati della sua stessa esperienza di moderno pastore. Prima di abbandonare Parigi, nel '53, il cardinale Roncalli confessava ai suoi intimi che preferiva partire piuttosto che assistere alla fase cruciale della liquidazione dei «preti operai».

Maria A. Macciocchi

Rapina di stagione

CILIEGE: commissionari e grossisti impongono prezzi di fame ai contadini: 10 lire al chilogrammo — A Roma il prezzo medio di vendita del prodotto si aggira sulle 200 lire — I produttori ci rimettono talvolta 800 lire al quintale mentre gli speculatori si arricchiscono



Ira al mercato

Nostro servizio

SAMMICHÈLE DI BARI, 7.

Per vedere da vicino e in modo diretto la questione del valore dei prodotti agricoli siamo venuti a Sammichèle, un centro di 7.000 abitanti della provincia di Bari, luogo di produzione di ciliegie. Qui come in tutti gli altri centri agricoli si sviluppa l'azione di commissionari e grossisti che intervengono direttamente sui prezzi e si servono delle strutture di dieci. Volevamo affittare 15 lire al chilogrammo. Nella disperazione ha buttato il costo per terra, ha pestato il frutto del suo lavoro; per poco non interveniva il vigile a multarle per aver sporco il suolo pubblico.

A seconda dell'afflusso del mercato, all'ingrosso, detto all'asta delle ciliegie. Qui contadini, fittavoli, braccianti proiettano di contadini

griari di poche are di terreno portano il loro raccolto: 10 quintali, 5, o addirittura 50 kg. e non ancora i grossisti e i compratori, rappresentanti di grossisti e speculatori che in precedenza hanno concordato fra di loro il prezzo da imporre. I contadini sono nelle loro mani, vendere o lasciare. E' una legge dei cui non possono sfuggire. In nostra presenza, una contadina ha pestato 20 lire di ciliege. Volevamo affittare 15 lire al chilogrammo. Nella disperazione ha buttato il costo per terra, ha pestato il frutto del suo lavoro; per poco non interveniva il vigile a multarla per aver sporco il suolo pubblico.

A seconda dell'afflusso del mercato sul mercato o delle condizioni atmosferiche, prezzi delle ciliegi che gli speculatori impongono di contadini

Per riaprire la discussione

politica dopo le recenti elezioni

Richiesta del PCI al Comune ed alla Provincia di Cosenza

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 7.

Alla luce dei recenti risultati elettorali, che hanno segnato una netta avanzata della sinistra, e particolarmente del PCI, a Cosenza in provincia ed in tutto il Paese, il Gruppo consiliare comunista alla Provincia così come ha già fatto al Comune, ha chiesto la convocazione del Consiglio Provinciale in una lettera inviata al Presidente della Giunta di centro-sinistra, al fine di ripercorrere il discorso sul programma di governo e di rinnovamento degli Enti locali e sulla esigenza delle riforme di struttura di una programmazione economica e democratica.

Il Gruppo del PCI, in particolare, ritiene che il Consiglio Provinciale non può non accogliere la volontà di rinnovamento espresso dalla provincia, col voto del 28 aprile e pertanto prendere decisioni in sostegno ai problemi importantissimi come la istituzione dell'Ente regionale, premessa e cardine dei piani regionali di sviluppo. In questa direzione va ripresa l'azione immediata per determinare e concretizzare la costituzione dell'Unione Provinciale Calabrese. La difesa dell'indipendenza degli Enti locali anche in relazione all'elargizione di una legge sulla finanza, il calore e di una nuova legge Comunale e Provinciale che garantisca ai Comuni e alle Province una vita democratica e autonoma, lo studio dei criteri che devono presiedere all'ampliamento dei poteri e delle competenze della Provincia e, in relazione, alla rielaborazione

Oloferne Carpino

Pistoia: conferenza

di Lucio Libertini

PISTOIA, 7.

Alla Università Popolare, domenica 9 giugno alle 9.30, il compagno Lucio Libertini, membro del comitato centrale del PSI e direttore del periodico «Mondo Nuovo», terrà una pubblica conferenza sul tema: «Il 35. congresso del PSI: verso il congresso della riscossa sociale».

Italo Palasciano

Dal nostro corrispondente

PISTOIA, 7.

Non possiamo coltivare ciliegie, non possiamo coltivare la vite, non ci resta che abbandonare la terra. I contadini fatti partono in questi giorni da Sammichèle, per raggiungere nel Nord o all'estero le altre diverse centinaia che hanno lasciato la terra prima di loro.

Italo Palasciano

Continua lo strepitoso successo con il boom economico della confezione femminile

ABITI IN TUTTE LE TAGLIE, ASSORTITI NELLE FANTASIE E NEI COLORI DI MODA

Neppure i morti riposano in pace

Dal nostro corrispondente

GROTTIERA, 7.

Contrada Aspalamo di Grotteria (Reggio Calabria): poco più di 400 persone, un centinaio e mezzo di giovani, in tre gruppetti di catapecchie, scaglionati sulla costa del monte, sulla riva destra del «Torbido». Di riva vera e propria non si può parlare, poiché il letto di questo torrente, largo ad occhio e croce più di 250 metri, non ha mai coscienza di avere un letto: in mezzo a viali d'acqua grigiastra si mangiano i vicini campi verdi di grano ormai alto, coprendoli di riva e di ghiaia. Le case piccolissime, issate su una roccia alta circa mezzo chilometro, in pietra rossastra, hanno, nella stragrande maggioranza, una sola stanza, con i pavimenti in terra battuta, in mattoni sovrapposti, nel migliore dei casi. Qui vive e dorme tutta la famiglia, in genere sette, otto, nove persone, maschi e femmine, giovani e vecchi. Più le bestie, se qualcuno ha la fortuna di averne.

Nel mesi invernali, per la mancanza d'un ponte, sono i ragazzi, i giovani, a dover attraversare il paese. Non vedranno medico nemmeno nei casi più gravi, malgrado le buone intenzioni dei medici stessi e la volontà di questi per poterli arrivare; non ci sarà ostetrica per le partorienti, né beccini per i morti. Gli ammalati si raccomandano al santo protettore, e partoriti e morti vengono a lui: Santi Anna o delle vicine. I morti, alle volte, devono attardarsi fra i vivi per diversi giorni e la tumulazione, spesso, avviene a decomposizione avanzata.

Ciò perché non esistono strade. I viottoli che i cittadini usano per una certa distanza sono il solo modo di muoversi nel paese. Non vedranno medico nemmeno nei casi più gravi, malgrado le buone intenzioni dei medici stessi e la volontà di questi per poterli arrivare; non ci sarà ostetrica per le partorienti, né beccini per i morti. Gli ammalati si raccomandano al santo protettore, e partoriti e morti vengono a lui: Santi Anna o delle vicine. I morti, alle volte, devono attardarsi fra i vivi per diversi giorni e la tumulazione, spesso, avviene a decomposizione avanzata.

Ciò perché non esistono strade. I viottoli che i cittadini usano per una certa distanza sono il solo modo di muoversi nel paese. Non vedranno medico nemmeno nei casi più gravi, malgrado le buone intenzioni dei medici stessi e la volontà di questi per poterli arrivare; non ci sarà ostetrica per le partorienti, né beccini per i morti. Gli ammalati si raccomandano al santo protettore, e partoriti e morti vengono a lui: Santi Anna o delle vicine. I morti, alle volte, devono attardarsi fra i vivi per diversi giorni e la tumulazione, spesso, avviene a decomposizione avanzata.

Ciò perché non esistono strade. I viottoli che i cittadini usano per una certa distanza sono il solo modo di muoversi nel paese. Non vedranno medico nemmeno nei casi più gravi, malgrado le buone intenzioni dei medici stessi e la volontà di questi per poterli arrivare; non ci sarà ostetrica per le partorienti, né beccini per i morti. Gli ammalati si raccomandano al santo protettore, e partoriti e morti vengono a lui: Santi Anna o delle vicine. I morti, alle volte, devono attardarsi fra i vivi per diversi giorni e la tumulazione, spesso, avviene a decomposizione avanzata.

dalla barra la propria madre, tro più fortunato, che ha ruzzolato nella stessa sorte.

Alcune donne ci hanno detto che il «destino» ha voluto così: che quello che è toccato alla madre è toccato al figlio.

La realtà è che i viottoli sono

gli stessi di venti anni fa, di

mezzo secolo fa, di sempre, e

che fino a quando non sarà

altra contrada che contiene più

di quattromila abitanti. C'è il

problema dell'acqua, del

fuoco, della strada, della

costruzione di un ponte della

qui costruzione si parla fin dal

1904. E' un problema che è

stato posto, cioè, mezzo secolo

dopo l'unità d'Italia e che

stava per essere portata verso

il secondo mezzo secolo non si è

realizzato. Ricordano le pro-

mese di allora gli anziani del-

le contrade e ci dicono che

sono pronti a partecipare alle

stesse feste in questi ultimi

anni, specialmente agli inizi di ogni competizione elettorale.

Qualcuno ricorda che i can-

didati alla «deputazione pro-

vinciale» di allora mostravano

alla gente gli «schizzi» e la

prospettiva di opere che poi

non sono mai state fatte.

Ma ormai è fatto, ma

non c'è più nulla di

oltre. «Torbido» non vogliono

essere ulteriormente delusi.

Basta che si giri un po' nelle

contrade di Grotteria per av-

verire la volontà di tutti di

recuperare il tempo perduto e

di avanzare speditamente verso

la realizzazione di un preciso

obiettivo: la costruzione del

ponte.

Sembra che gli altri pro-

blemi non esistano. Eppure

non tanti e gravi: non c'è

cimitero, ma c'è cimitero,

ma la fognatura, mancano

gli edifici scolastici,

mancano tutto, insomma, perché

si può dire di vivere una

vita difficile, ma la vita delle

bestie delle contrade al di là

del «Torbido» è uno, al di

sopra e al di fuori di qualsiasi

altra cosa: la costruzione del

ponte.

Tornando in questi giorni

nelle contrade abbiamo potuto

constatare con gioia che qua-

to noi de l'Unità.

Abbiamo quindi aspettando da

da dieci anni a questa parte

venire oggi giustamente appre-

zzato. Del resto gli stessi ri-

sultati delle votazioni del 28

aprile parlano chiaro. Vi sono

quei che si è detto e soprattutto

quelli che si è aspettato: il

trionfo dell'«Aterno».

Il «Torbido» non è andato

disfacciato, ma è stato

ridotto a un'altezza

non aumentata — della città.

Diversamente, la Ditta con-

tinuerà a essere inadempiente

e perciò non più idonea a man-

tenere il godimento della con-

cessione.

Elio Spadaro

CALABRIA: nelle contrade di Grotteria si attendono da un secolo le strade e un ponte

Terni: conferenza regionale delle C.C.d.L. dell'Umbria

TERNI, 7.

Domenica alle ore 9.30 presso il cinema Fiamma di Terni si terrà la conferenza regionale della Camera del Lavoro di Terni e Perugia. All'ordine del giorno della conferenza sarà il tema della «programmazione democratica e dello sviluppo economico della regione, per il miglioramento delle condizioni di lavoro e di lavoro».

La relazione presentata dagli esecutivi delle due organizzazioni sarà svolta dal segretario della Camera del Lavoro di Terni, Mario Bartolini. Alla conferenza sono invitati tutti i lavoratori, enti e organizzazioni della regione interessati ai temi contenuti nel piano economico regionale di sviluppo.

In questi giorni in ogni an-

**nel vostro
interesse
visitateci**

FANUCCHI
VIA GRANDE 74 - LIVORNO

Continua lo strepitoso successo con il boom economico della confezione femminile

ABITI IN TUTTE LE TAGLIE, ASSORTITI NELLE FANTASIE E NEI COLORI DI MODA